

Settimana Santa 2021

50 anni



Fede e Luce

UN TESORO DA CONDIVIDERE

Indice

- **Introduzione**
- **Giovedì santo**
 - Messaggio di Raúl Izquierdo e Maria-Silvia Tavares
 - La Lavanda dei piedi, come viverla?
 - Riflessione di don Marco Bove
- **Venerdì santo**
 - Via Crucis
- **Sabato santo**
 - Messaggio di Ghislain du Chéné
 - Incontro con Loïc Proffit
 - Messaggio di Philippe de Lachapelle
- **Domenica di Pasqua**
 - Messaggio di Raúl Izquierdo e Maria-Silvia Tavares
 - Canto: "In tutto il mondo festeggiamo"
 - Messaggio di Marie-Hélène Mathieu
 - Piccola storia illustrata di Fede e Luce
 - Messaggio de Maureen O'Reilly
 - Messaggio di Antonio Carlos Donega Aidar
 - Messaggio di Viviane Le Polain
 - Messaggio di Time Baluwa
 - Saluti e invio
 - Benedizione pasquale

Introduzione

Buongiorno a tutti

Nel 1971, à Lourdes è avvenuto un miracolo che ci anima da 50 anni. Volevamo essere insieme a celebrarlo rendendo grazie allo Spirito santo e a Maria Immacolata che hanno ispirato i fondatori.

Non è possibile, a causa della pandemia, vivere gli incontri e i pellegrinaggi che avevamo immaginato, ma saremo ugualmente uniti per tenere viva più che mai la fiamma di Fede e Luce.

In questi giorni vivremo insieme l'attesa della Resurrezione. Un libretto, che è stato inviato a ogni comunità, ci aiuterà a seguire ogni momento condiviso attraverso Youtube.

° **Giovedì primo aprile** cominceremo ricordando la Cena, ultimo pasto di Gesù con i dodici apostoli la sera del giovedì santo, e vivendo il gesto della Lavanda dei piedi.

° **Venerdì 2** vivremo la Via Crucis grazie alle comunità che hanno mimato ogni stazione.

° **Sabato 3** saremo insieme davanti alla grotta di Lourdes, ricordando Bernardette e la famiglia di Loic e Thaddèe.

° **Domenica 4** canteremo insieme la nostra gioia, insieme con Marie-Hélène Mathieu e con altre persone che hanno voluto condividere lo stupore di una esperienza che ha raggiunto ogni angolo del mondo.

Quasi 300 persone saranno presenti su Zoom il primo e il 4 aprile, ma tutti potranno ugualmente vivere questa festa grazie alla ritrasmissione su YouTube.

Questi video permetteranno ai nostri amici ortodossi, prima del 2 maggio, di ripetere o di vivere per la prima volta ogni momento e celebrare la resurrezione di Gesù.

Grazie a tutti i traduttori e interpreti che hanno reso possibile portare questi messaggi a tutti.

Che lo Spirito ci accompagni e soffi in ogni casa, in ogni comunità!

L'équipe di progetto

Maria-Silvia Tavares (Brasile), Angela Grassi (Italia), Helena Escribano (Spagna)

Marie-France Violette (Mauritius), Don Marco Bove (Italia), Corinne Chatain et Céline Doudelle (Francia)

Giovedì santo

Messaggio di Raul Izquierdo et Maria-Silvia Tavares

Coordinatori internazionali, Spagna e Brasile

Cari fratelli e sorelle di Fede e Luce,

Siamo qui riuniti per vivere questo tempo pasquale di Passione, Morte e Risurrezione di Gesù. Quest'anno festeggiamo i 50 anni dalla Pasqua del 1971 e vogliamo ricordare chi siamo e come abbiamo costruito la nostra storia, che è nata dal bisogno di Camille e Gérard, con i loro figli Loïc et Thaddée, di vivere la loro fede, di essere accolti e amati così come erano. Questa è la radice più profonda del nostro movimento.

In questi 50 anni, quante volte abbiamo accolto e siamo stati accolti; quanti incontri abbiamo tenuto e quante volte abbiamo pregato insieme. Quante volte abbiamo mangiato insieme alla stessa tavola, come una vera famiglia e quante volte abbiamo fatto pellegrinaggi e festeggiato compleanni... quanti ritiri, anniversari, vacanze estive e quanti amici, quanti abbracci e sorrisi... quante madri, quanti padri, fratelli, persone con disabilità, amici, sacerdoti e pastori sono già in cielo a proteggerci e accompagnarci. Quante volte ci siamo lavati i piedi l'un l'altro!

Questo è ciò che costituisce la vita semplice di ogni comunità. Noi desideriamo profondamente vivere la vita di Gesù, diventando amici, come Gesù si fece amico dei suoi discepoli, donne e uomini che lo hanno seguito e hanno creduto in Lui.

Oggi, Giovedì Santo, riporteremo alla mente e al cuore il Vangelo di Giovanni capitolo 13, con la lavanda dei piedi fatta da Gesù ai discepoli che erano con lui per celebrare la Pasqua ebraica. Gesù si inginocchia e comincia a lavare i piedi ai suoi discepoli, uno per uno. Ma Gesù non si accontenta di lavare loro i piedi, bensì chiede a tutti loro di continuare a farlo e di lavarsi i piedi l'un l'altro. E da allora, sappiamo che credere e seguire Gesù significa amare e servire gli altri. Oggi noi siamo chiamati a rivivere questo gesto, perché sia un balsamo nei nostri gesti, nelle nostre azioni e decisioni di ogni giorno. E rivivremo anche la terribile solitudine di Gesù, che sarà tradito, arrestato, giudicato ingiustamente, umiliato e condannato a morire in croce, al pari dei banditi e dei malfattori. Possiamo contemplare la paura e la sofferenza di Gesù in quella notte nell'Orto degli Ulivi.

I discepoli dormono, mentre Gesù suda sangue..." *"Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà"....*". Prima il tradimento di Giuda e poi il tradimento di Pietro che lo rinnegherà per tre volte. E' peggio di un pugno sferrato in pieno volto...

Domani, venerdì, potremo contemplare Gesù nel capitolo 53 di Isaia: *"Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima..."*... Possiamo immaginare la sofferenza di Gesù, da un lato quella fisica a causa degli innumerevoli colpi ricevuti e del dolore, ma anche quella psicologica, il dolore dell'anima nel sentirsi povero, solo e abbandonato. Perché i discepoli, che avevano mangiato con lui, che avevano condiviso il tempo e la vita con lui, erano fuggiti. Tutti. Tranne poche discepole, fra cui sua madre, che rimasero con lui ai piedi della croce. E sotto la croce di Gesù possiamo immaginare anche tante sorelle e fratelli di oggi, che vivono ogni tipo di sofferenza.

Sabato vivremo l'attesa e la fiducia dopo il dolore che precede la gioia della festa della Risurrezione che celebreremo domenica. L'amore di Dio per noi è così grande che Egli ha resuscitato suo figlio dalla morte. La Risurrezione è un'esplosione di gioia, perché sappiamo che nulla è impossibile a Dio, e che con Gesù risusciteremo tutti. La morte e il peccato sono stati sconfitti per sempre, non avranno più l'ultima parola. I primi testimoni della risurrezione di Gesù sono ancora una volta le donne e la loro testimonianza diventa una missione. Le paure diminuiscono. La speranza invade tutto. E' festa, è danza, è canto, risate, è il grido liberatorio, l'abbraccio che non finisce...In Fede e Luce conosciamo molto di tutto questo! Comunità chiamate a celebrare, in mezzo alla sofferenza. Comunità allegre con i nostri amici con una disabilità. Non è forse questa una luce per il mondo e per le Chiese? Non è una delle più grandi testimonianze che possiamo dare oggi?

La nostra Charta afferma che la persona con disabilità è una persona unica, completa, avente ogni diritto, specialmente quello di essere amata, riconosciuta nel suo essere e nelle sue scelte. E ha il diritto di ricevere tutto l'aiuto di cui ha bisogno per progredire in tutti gli aspetti della sua vita, sia spirituale che umana. Fede e Luce crede che ogni persona è amata da Dio e che anche la più piccola è chiamata a vivere la vita di Gesù, a ricevere tutte le ricchezze spirituali della sua Chiesa, i sacramenti, la tradizione liturgica... E' chiamata ad essere fonte di grazia e di pace per tutta la comunità, le Chiese e l'umanità intera.

Le nostre comunità sono luoghi di incontro e di accoglienza, in cui ciascuno ha le proprie debolezze, i propri punti di forza, qualità e difetti. Siamo tutti chiamati a crescere. Essenzialmente le nostre comunità sono luoghi di crescita per tutti. Quando ci riconosciamo fragili, accogliamo più profondamente Gesù nel nostro cuore, sentiamo la sua presenza e ascoltiamo Dio che ci dice come in Isaia 43, versetto 1. *" Non temere, perché io ti ho riscattato, ti ho chiamato per nome: tu mi appartieni"*.

Un altro segno importante della nostra vita comunitaria è il perdono, che è fondamentale per rafforzare le nostre relazioni, i nostri legami di amicizia e di fiducia. Perdonate e siate perdonati. Dio è sempre disposto a perdonarci ed è per questo che dobbiamo sempre chiedergli di aiutarci a perdonarci come Egli perdona noi. In questo modo scopro che Fede e Luce è il mio luogo di appartenenza.

Avete mai pensato che le nostre comunità sono un miracolo? Ogni comunità è composta da persone la cui storia di vita, cultura, classe sociale, razza o credo, età, condizioni fisiche, formazione professionale, nazionalità sono talmente diverse l'una dall'altra... che il fatto di ritrovarci insieme è un miracolo. Gesù ci unisce attraverso le nostre debolezze e le nostre fragilità.

Secondo la nostra Charta, siamo chiamati ad accompagnare le persone con una disabilità per aiutarle a trovare la pace del cuore, la speranza e il desiderio di progredire, quindi dobbiamo vivere alla luce del Vangelo. A questo scopo, è necessario acquisire gradualmente esperienza. Coloro che sono impegnati in Fede e Luce dovrebbero diventare competenti nell'accompagnamento delle persone che soffrono o sono in difficoltà.

Fede e Luce è nata nel 1971 ai piedi della Madonna di Lourdes, la madre di Gesù, che è rimasta accanto al figlio ai piedi della croce. E' stata lei la prima discepola e con la sua fede e il suo coraggio ha incoraggiato le donne e gli uomini che hanno seguito Gesù. A lei, che ci ha sempre accompagnato e ha vissuto con noi tutti i nostri dolori e le nostre gioie, affidiamo Fede e Luce. Ma soprattutto viviamo questi giorni di Pasqua del 2021 con il cuore pieno di gioia e gratitudine per la vita che ciascuno di noi riceve dalla propria comunità di Fede e Luce, questa piccola famiglia che insieme a tutte le altre forma questa grande famiglia internazionale.

Ora accingiamoci a vivere la nostra celebrazione della lavanda dei piedi.

La lavanda dei piedi

Come viverla?

Ai tempi di Gesù ci si spostava a piedi, indossando semplici sandali.

Le strade erano sterrate, sporche e polverose.

Quando si entrava a mangiare in una casa, compito dei servi era lavare i piedi del proprio padrone e degli invitati. Era un gesto di ospitalità e seguiva un rituale preciso: asciugatoio legato intorno alla vita, il servo si inginocchiava davanti alla persona che doveva rendere “purificata” perché potesse sedere alla mensa.

Gesù, poco prima di vivere la sua Passione, compie un gesto che sconvolge i discepoli: si toglie le vesti, si cinge un asciugatoio in vita e si inginocchia davanti a loro per lavare i piedi a ciascuno. E' così che si appresta ad amare i suoi amici “fino alla fine”, sapendo che dopo il tradimento di Giuda verrà arrestato.

A Fede e Luce abbiamo imparato a vivere questo gesto con estrema delicatezza e semplicità.

Come Gesù ci spogliamo di ogni maschera, ci facciamo piccoli di fronte agli altri.

Per prima cosa prepariamo il cuore: lasciamo spazio alla mitezza, scacciamo tensioni e paure.

Procuriamoci poi quel che ci servirà:

una brocca colma di acqua

un catino

un asciugamano

una candela

una Bibbia, per fondare ogni gesto sulla Parola di Dio

un simbolo di Fede e Luce

Tutti gli oggetti devono essere collocati al centro di un cerchio, le sedie staranno tutto intorno.

Si prende posto e si inizia cercando di creare un'atmosfera di raccoglimento.

Restiamo in silenzio, poi cominciamo con un canto o ascoltiamo un canto registrato.

Qualcuno legge il racconto del Vangelo di Giovanni (13, 1-15)

Un'altra persona leggerà poi il commento che è stato preparato.

Durante la lavanda dei piedi rimaniamo in silenzio. Si può anche diffondere una musica registrata in sottofondo.

Chi comincia si alza, si inginocchia davanti a chi siede alla sua destra. Lava i suoi piedi con cura versandoci sopra l'acqua, prima uno e poi l'altro piede. Quindi li asciuga e depone brocca e asciugamano.

Si inginocchia davanti alla persona a cui ha lavato i piedi. Questa persona stenderà le proprie mani verso la testa di chi è in ginocchio, in segno di benedizione.

Si resta in silenzio per qualche istante: ciascuno accoglie l'altro, ciascuno perdona l'altro e ne riceve il perdono. E' un incontro tra due cuori pronti alla condivisione.

Chi ha ricevuto il gesto, si alza e lo compie a propria volta proseguendo alla sua destra. E via così fino a tornare a chi ha cominciato.

Chi non può muoversi liberamente o inginocchiarsi può lavare la mano del proprio vicino e poi donargli la sua benedizione.

Al termine, si recita insieme il Padre Nostro e si conclude con un canto.

Siamo abituati a vivere in comunità la lavanda dei piedi, ma la pandemia rende difficile incontrarsi.

Ecco qualche suggerimento nel caso in cui non si potesse vivere il gesto tutti insieme.

Se sono in casa da solo: "Io mi accolgo e mi lascio amare"

La lavanda dei piedi è un gesto di ospitalità: faccio silenzio e cerco di liberare il cuore dalle fatiche di questi tempi difficili. Accolgo la mia fragilità e la mia solitudine. Accolgo le mie paure, le incomprensioni che affronto. Accolgo la pace che Gesù mi dona e lascio che le mie mani diventino le sue mani, pronte a lavare i miei piedi. Non sarò più da solo, Gesù sarà con me a compiere questo gesto.

Leggo il Vangelo e il commento a voce alta, perché le parole risuonino attorno a me.

Preparo una musica registrata e la lascio in sottofondo durante il gesto.

Lavati i piedi, mi inginocchio davanti a una croce, anche una piccola croce da tenere nelle mani: a Gesù affido quanto questo gesto evocherà nel mio cuore. Lascio che Lui accolga la mia fragilità.

Se posso andare a trovare una persona con disabilità: "Io ti accolgo e ti dono la mia amicizia"

Porto con me tutto quel che serve, faccio attenzione a rispettare le regole di distanziamento: non ci toccheremo, verseremo l'acqua sui piedi e li asciugheremo senza toccarli direttamente; lavati i piedi, possiamo evitare di toccare le ginocchia e la testa e restare semplicemente uno davanti all'altro.

Entrambi indossiamo la mascherina. Useremo il gel per toccare brocca e catino.

Vivo con lui/lei ogni passaggio. Accolgo l'altro e mi lascio accogliere. Restiamo qualche istante in silenzio, lasciando che questo dono reciproco ci renda ancora più fratelli.

In famiglia: <Noi ci accogliamo l'un l'altro>

La famiglia è una piccola comunità. Proviamo a uscire dai ruoli che ci contraddistinguono. Siamo ciascuno davanti all'altro, ciascuno povero e semplice come l'altro: pesano le nostre discussioni quotidiane, le fatiche di relazione, ma il bene che ci lega ci aiuterà a vivere un gesto di accoglienza e di perdono reciproco.

Dal momento che si vive insieme non ci sono regole di distanziamento da rispettare. Al termine proviamo a dirci cosa ha suscitato in noi questo gesto che magari non abbiamo mai osato compiere.

In comunità: <Unione di cuori: condividiamo l'amicizia>

Il cerchio sarà più o meno grande a seconda del numero di partecipanti, le sedie distanziate.

Indossiamo le mascherine per proteggerci e proteggere gli altri; mettiamo a disposizione il gel per le mani da usare prima di cominciare e alla fine di ogni gesto, perché brocca e catino passano di mano in mano. Usiamo la massima attenzione.

Non tocchiamo i piedi se non con l'asciugamano, dopo avervi versato sopra l'acqua.

Poi ci mettiamo in ginocchio a distanza. Ciascuno imporrà le mani sull'altro senza toccargli la testa.

Al termine resteremo in silenzio qualche istante, poi intoneremo un canto.

Vivremo questo gesto tutti insieme solo se le regole del Paese in cui viviamo ce lo consentiranno.

In ogni situazione: condividiamo preghiere di invocazione e ringraziamento per i 50 anni di Fede e luce

Riflessione di Don Marco Bove

Assistente internazionale, Italia

Dal Vangelo di Giovanni 13, 1-17

Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: "Signore, tu lavi i piedi a me?". Rispose Gesù: "Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo". Gli disse Pietro: "Tu non mi laverai i piedi in eterno!". Gli rispose Gesù: "Se non ti laverò, non avrai parte con me". Gli disse Simon Pietro: "Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!". Soggiunse Gesù: "Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti". Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: "Non tutti siete puri".

Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: "Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi. In verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica.

Lavando i piedi dei suoi discepoli, Gesù mostra come Dio ama e chiama ciascuno di loro, ieri come oggi, ad amare, a entrare nell'amore spinto all'eccesso, ad amare sino alla fine. Il senso della lavanda dei piedi è un mistero nel quale ciascuno di noi è invitato a entrare progressivamente, dopo rinunce e lutti. Quando Gesù dice a Pietro che «solo più tardi» avrebbe capito il significato di questo gesto, vuole dire che è solo dopo la notte oscura della non conoscenza e col dono dello Spirito Santo che si può penetrare in questo mistero e viverlo.

Gesù invita i suoi amici a vivere questo mistero, a togliersi le vesti che conferiscono loro uno stato speciale, le maschere dietro le quali si nascondono, per presentarsi umili, impoveriti, vulnerabili davanti agli altri. Diventare piccoli esige un cuore molto amante, purificato da molte paure, alleggerito da molte sicurezze umane, pronto ad andare al culmine dell'amore e della comunione per sollevare l'altro e dargli vita.

Come vuole Gesù che lo imitiamo? Con questo gesto, Gesù ci chiede di seguirlo sulla via della piccolezza, della comunione dei cuori, del perdono, della fiducia e della vulnerabilità, senza rinunciare, in altri momenti, ad assumere il ruolo di responsabili, di insegnanti, chiamati a esercitare una certa autorità su persone e gruppi, con forza e giustizia, bontà e umiltà. Ci chiede di vivere tutta la follia del Vangelo: amare senza misura, essere compassionevoli, non giudicare ma perdonare sempre, giungere fino ad amare il nemico. Ciò è impossibile senza svestirci, diventare poveri e nudi davanti a Dio «per rivestire il Cristo».

Se Gesù insiste presso i suoi discepoli perché anche loro lavino i piedi degli altri, se dice a Pietro che lasciarsi lavare i piedi non è facoltativo ma necessario, se no «tu non avrai parte con me», se afferma, compiendo questo gesto, che ci dà l'esempio, che è il nostro modello, e che questo gesto comporta una benedizione di Dio e costituisce una beatitudine, è perché

desidera che noi viviamo costantemente in un atteggiamento interiore d'amore, di servizio e di «piccolezza». Ma io penso anche che egli ci chiami a lavarci i piedi gli uni gli altri, a comunicare il nostro amore e il nostro rispetto con questo gesto umile e povero.

Non è la logica di tutti i sacramenti? Realizzano veramente il dono di vita e di amore che significano. L'acqua del battesimo ci lava e ci dà vita; il pane consacrato, spezzato, dato e mangiato, il vino consacrato, offerto e bevuto, sono segni di Gesù che si dona per rimanere in noi, per vivere la comunione dei cuori con noi. Questi sacramenti significano il dono, ma sono anche strumenti di questo dono, purché li riceviamo con fede, fiducia e amore, vale a dire con reale reciprocità. Gesù può darsi a noi soltanto se noi gli apriamo la porta del nostro cuore.

Nella liturgia del giovedì santo, nella Chiesa cattolica, il sacerdote obbedendo al comandamento di Gesù, lava i piedi a dodici persone. Ma Gesù non propone ai membri di ogni comunità cristiana, di ogni famiglia cristiana, di lavarsi i piedi gli uni gli altri, in una cerimonia liturgica ben preparata, vissuta nella preghiera e nel raccoglimento e che può ispirarsi a quella che viviamo a Fede e Luce?

Lavare i piedi di un fratello, di una sorella, e lasciarsi lavare i piedi, diventa allora il segno che insieme vogliamo imboccare la via discendente, per seguire Gesù nell'umiltà, per trovare la sua presenza nelle persone povere. È anche il segno che vogliamo raggiungere le persone col cuore, al di fuori dei ruoli, ed essere in comunione con loro; che vogliamo vivere il perdono con i fratelli e le sorelle, essere lavati e lavare, per essere poi maggiormente in comunione con Gesù.

Venerdì santo

Il cammino della croce

1. Gesù è condannato a morte

I future genitori davanti alla diagnosi prenatale

Vedi, io pongo oggi davanti a te la vita e il bene, la morte e il male. Scegli dunque la vita, perché viva tu e la tua discendenza. (Dt 30, 15 e 19)

Pilato uscì fuori di nuovo e disse loro: "Ecco, io ve lo conduco fuori, perché sappiate che non trovo in lui colpa alcuna". Allora Gesù uscì, portando la corona di spine e il mantello di porpora. E Pilato disse loro: "Ecco l'uomo!".

Come lo videro, i capi dei sacerdoti e le guardie gridarono: "Crocifiggilo! Crocifiggilo!". Disse loro Pilato: "Prendetelo voi e crocifiggetelo; io in lui non trovo colpa". (Gv 19, 4-6)

Nel parcheggio dell'ospedale dove, una settimana prima, avevano ricevuto la diagnosi terribile della disabilità del loro bambino con sindrome di Down, due futuri genitori si accordano prima di annunciare la loro decisione:

- *Allora, siamo d'accordo?*
- *Sì, diremo che vogliamo tenerlo; il nostro incontro di ieri con la piccola Marie ci ha dato una visione del tutto diversa della sindrome di Down, rispetto a quella dei medici che ci prospettavano solo scenari negativi: è come se avessero voluto scoraggiarci. Invece Marie è così affettuosa e piena di gioia! Ci ha parlato come se fossimo suoi amici da sempre.*
- *Quindi non è il nostro bambino che condanniamo a morte; con lui avrei l'impressione di voler mettere a morte tutti i bambini come Marie, in cui non vedo alcun motivo di condanna. Faremo invece morire la nostra ambizione professionale, il nostro desiderio di controllare tutto nella vita, il nostro rifiuto di accettare le nostre debolezze.*

Mano nella mano, questi giovani genitori si avviano con determinazione ad annunciare ai medici la loro decisione; sono contenti che piova; si noterà meno che hanno pianto tanto ...

Preghiera

Gesù si è sentito solo e abbandonato da tutti quando è stato condannato a morte pur essendo innocente.

Ti affidiamo tutte le persone con disabilità e le loro famiglie che si sentono sole e abbandonate.

Che le nostre comunità siano per loro luoghi di risurrezione.

2. Gesù è caricato della croce

Il trauma della nascita di un figlio con disabilità

A tutti, diceva: "Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà". (Lc 9, 23-24)

Jean è appena nato; ha pianto a pieni polmoni e l'ostetrica lo lava e lo veste. I genitori sono ansiosi di vedere questo piccolo atteso con gioia e angoscia, fin da quando hanno deciso di non ascoltare i molti consigli "benevoli" che suggerivano loro di interrompere la gravidanza. Ma invece dell'ostetrica, ecco che arriva un'operatrice sanitaria, che mette il bambino senza alcun garbo sulla pancia della mamma dicendo: *L'avete voluto, il vostro mongolo, eccolo qui!* I genitori non dicono niente, ma i loro occhi si riempiono di lacrime. Il papà stringe la mano di sua moglie come a voler dire: *Non ti preoccupare, sono qui.*

La sera, il medico, che era stato molto presente durante il giorno, passa per un'ultima visita. Si sofferma a lungo nella stanza, visita Jean e conferma ai genitori la sua disabilità. Loro lo ascoltano con molta attenzione, temendo un altro commento spiacevole. Invece, il dottore prende Jean in braccio e, con grande delicatezza, lo posa di nuovo nella culla. Rimane a lungo a guardarlo, poi gli dice dolcemente: *Buonanotte Jean, dormi bene. Sono sicuro che sarai molto felice nella vita, hai dei bravi genitori che si prenderanno cura di te.*

È il secondo choc di questa lunga giornata, ma uno choc positivo grazie al quale capiscono che non sono loro i disabili e che la loro missione è quella di rendere felice il loro bambino. Così quella croce che devono portare è diventata un po' più leggera.

Preghiera

Signore, ti preghiamo mentre offri la tua vita caricandoti del peso della croce: del suo peso fisico e di quello spirituale. Insegnaci a portare la nostra croce dietro di te, insieme a te, e a sostenere i fratelli che sono in difficoltà.

Specialmente in questo tempo di pandemia, preghiamo per ogni comunità di Fede e Luce, per coloro che soffrono di solitudine nelle strutture sanitarie, negli ospedali o in isolamento nelle loro case.

E ti rendiamo grazie per ogni membro delle nostre comunità che offre il proprio servizio secondo le proprie capacità, e che mantiene saldi i legami di fede e amicizia.

In te, Signore, riponiamo la nostra fiducia.

3. Gesù cade sotto il peso della croce

Le difficoltà di un papà di un papa

Io sono come in mezzo a leoni, che divorano gli uomini! I loro denti sono lance e frecce, la loro lingua è spada affilata.

Innalzati sopra il cielo, o Dio, su tutta la terra la tua gloria. (Sal 57 5-6-)

François ha tutto per essere felice: un buon lavoro, una bella famiglia. Ma la sua ultima figlia è profondamente disabile: non vede, non parla, non cammina. François è molto triste e si rinchioda nella propria ribellione e nella disperazione. Abbandona la famiglia, i suoi amici e interrompe il suo rapporto con Dio.

Quando un giorno alcuni giovani della sua parrocchia bussano alla sua casa per invitare Sabine a trascorrere un fine settimana con loro, François sbatte loro la porta in faccia con violenza e urla la sua sofferenza: *Non è giusto prendere in giro mia figlia disabile!*

Ma quando gli stessi giovani si presentano una seconda volta con lo stesso invito, decide infine di accettare. E rimane molto stupito nel vedere Sabine tornare dal fine settimana con una gioia così grande che le illumina viso!

Così decide di andare a trovare questo gruppo di persone che si riunisce ogni mese in parrocchia e scopre una comunità di Fede e Luce. Per lui è una scoperta fantastica e meravigliosa: sua figlia Sabine sa diffondere la gioia intorno a sé, è in grado di stabilire una relazione di amicizia con gli altri e sa irradiare l'amore di Dio; questo Dio che François accusava di essere malvagio perché gli aveva dato tanto dolore! E sarà Sabine ad aiutarlo a rialzarsi, per ritrovare quello che non avrebbe mai dovuto abbandonare: l'amore della sua famiglia!

Preghiera

Signore, aiutaci ad avere sempre il coraggio di rialzarci quando cadiamo, dacci la forza di superare le nostre paure e accettare le nostre fragilità, per continuare a camminare con la croce della speranza, mantenendo viva la fiamma dell'amore, dell'amicizia e della preghiera.

Noi ti preghiamo.

4. Gesù incontra sua madre

Una mamma che si rallegra per le piccole cose

"Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?". Poi, tendendo la mano verso i suoi discepoli, disse: "Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, egli è per me fratello, sorella e madre". (Mt 12, 48-50)

Madeleine partecipa al pellegrinaggio di Fede e Luce a Lourdes con la figlia disabile Juliette, che giace su una sedia a rotelle. Con gli altri pellegrini della sua comunità, si mette in fila per entrare nella grotta di Massabielle. In mezzo a questa folla gioiosa, un uomo sembra sorpreso di vedere un raduno così grande e tutta quella gioia emanare da persone con disabilità molto evidenti. Alla fine, decide di avvicinarsi e dice a Madeleine:

- *Buongiorno, mi sembra che lei faccia parte del gruppo. Vedo che ci sono tante carrozzine ...*
- *Sì, siamo di Fede e Luce, e siamo quasi 15.000 pellegrini venuti da tutto il mondo per ringraziare Maria per il dono di Fede e Luce.*
- *Ma per cosa si può ringraziare, quando si ha un figlio con una disabilità come lei?*
- *Le posso spiegare per cosa ringrazio io, ma tutti qui potrebbero darle la stessa risposta. Sono già stata qui dieci anni fa e avevo rivolto una preghiera speciale alla Madonna: volevo che mia figlia, che non aveva mai sorriso, riuscisse a manifestare un po' di affetto verso di me, che l'accudisco ogni giorno.*
- *L'uomo si china su Juliette, che gli rivolge uno splendido sorriso! Visibilmente commosso, l'uomo dice a Madeleine:*
- *Vedo che la sua preghiera è stata esaudita!*
- *Sì, e oggi sono venuta qui per ringraziare la Madonna e a chiederle di fare altrettanto per gli altri.*

Preghiera

Signore, tu ci chiedi di assistere alla sofferenza di chi amiamo, che è più difficile da sopportare della nostra.

Anche noi dobbiamo stare ai piedi della croce e assistere alle sofferenze dei nostri cari, alla malattia e al dolore di chi amiamo. Ma dobbiamo anche lasciare che loro vedano il nostro dolore.

Ti adoriamo, Signore, e ti benediciamo, perché attraverso la tua santa Croce hai redento il mondo.

5. Simone il Cireneo aiuta Gesù a portare la croce

La comunione di preghiera degli amici

Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della bambina e quelli che erano con lui ed entrò dove era la bambina. Prese la mano della bambina e le disse: "Talitha koum", che significa: "Fanciulla, io ti dico, alzati!". (Mc 5, 40-41)

La piccola Elisabeth, che ha quindici mesi, ha la sindrome di Down e si sta risvegliando dopo un intervento. Un'infermiera è accanto a lei per verificare che tutto proceda bene. È rassicurata nel vedere che le luci dei monitor sono tutte verdi e che il piccolo cuore di Elisabeth batte normalmente. L'organo è rimasto fermo per due o tre ore, mentre il chirurgo lo stava operando: un lavoro di altissima precisione! Durante questa delicata operazione, una pompa artificiale pompava sangue nel corpo di Elisabeth. Alla fine, il chirurgo ha riposizionato il cuore nella gabbia toracica e lo ha riavviato con una leggera scossa elettrica.

Ora i genitori possono entrare nella stanza dove la bimba li sta aspettando; è stata trasferita dalla sala di rianimazione e ora li accoglie con un timido sorriso. Dopo il lungo intervento è ancora un po' stordita e sente ancora dolore, nonostante gli analgesici infusi dalla flebo.

Durante questa lunga mattinata, mentre Elisabeth era nelle abili mani del chirurgo, i suoi genitori non sono rimasti con le mani in mano; sono andati a Messa per ben due volte e hanno pregato tanto. E tutti i genitori e gli amici che avevano invitato ad unirsi a loro spiritualmente, erano in comunione di preghiera con loro, e si può dire che la mano del chirurgo, per quanto molto esperta, era stata guidata... A distanza di tanti anni, gli esiti dei controlli sono ancora eccellenti e il cuore di Elisabeth continua a battere con grande regolarità!

Preghiera

Signore Gesù, la compassione di Dio non ha limiti; essa viene in nostro aiuto e lenisce i nostri cuori. Alla fonte di ogni consolazione c'è sempre la mano misericordiosa di Dio. Ti chiediamo di aiutarci a non perdere mai fiducia nel tuo sostegno quando incontriamo chi soffre.

6. Veronica asciuga il volto di Gesù

Una testimonianza fotografica

Guardatevi dal disprezzare uno solo di questi piccoli, perché io vi dico che i loro angeli nei cieli vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli. (Mt 18-10)

Anne, che ha una leggera disabilità, parlerà oggi agli studenti delle scuole medie. A casa ha preparato bene il suo discorso. I suoi amici le hanno raccomandato di articolare bene le parole, in modo che tutti le possano capire. Ora è un po' ansiosa, perché sa quanto sia importante la sua testimonianza.

Raggiunta la scuola, attraversa il cortile insieme ai tre amici che l'accompagnano: è la pausa di ricreazione e il cortile risuona di grida e risate. Alcuni studenti si avvicinano e fissano Anne con una certa insistenza. Allora lei si ferma, dicendo loro a voce alta: *Che c'è, volete per caso la mia foto?* Imbarazzati, quelli, se ne vanno e riprendono i loro giochi.

L'incontro con i ragazzi di terza procede nel migliore dei modi e Anne racconta con entusiasmo la sua vita, la sua famiglia e la sua comunità di Fede e Luce. Una serie di diapositive accompagna la sua testimonianza, mostrando la gioia che scaturisce dai momenti vissuti con gli amici, le risate con i suoi fratelli e le sue sorelle. Da parte di chi ascolta c'è grande attenzione, e non solo perché il preside è seduto in fondo all'aula. E l'incontro si conclude con un lunghissimo applauso! Anne è sollevata e felice che tutto sia andato bene!

Uscendo dalla scuola, bisogna attraversare di nuovo il cortile, e Anne sente una leggera stretta al cuore, quando rivede quei ragazzi che l'avevano fissata con insistenza. Questi si avvicinano e una ragazza le dice:

- *Grazie per la tua testimonianza, mi ha molto toccato e ti assicuro che il mio sguardo è cambiato.*

La ragazza esita un po' poi prosegue:

- *Prima hai detto, "Volete la mia foto?" In effetti, vorrei davvero una tua foto; ti va se ci facciamo un selfie insieme?*

Preghiera

La Veronica si avvicina a Gesù con grande compassione. Asciuga il suo volto livido e insanguinato.

Con questo gesto non può salvarlo, ma può mostrargli che lei è lì con lui.

Quante Veroniche abbiamo nelle nostre comunità di Fede e Luce, che ci stanno vicine e fanno tutto quello che possono: offrono il loro tempo, la loro vicinanza, una parola, una torta...

Grazie Gesù! Nel momento della tua più grande sofferenza, hai lasciato un segno visibile della tua presenza, su un pezzo di stoffa; un tessuto così leggero, così fragile, e lo hai reso il segno del tuo infinito amore.

7. Gesù cade per la seconda volta

Quando la disabilità divide una famiglia

Gesù, al vedere questo, s'indignò e disse loro: "Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedito: a chi è come loro infatti appartiene il regno di Dio. In verità io vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come lo accoglie un bambino, non entrerà in esso". (Mc 10, 14-15)

Bruno soffre molto perché Martine, la sua figlia maggiore, ha una grave disabilità. Non sa con certezza se soffra o meno, perché lei non parla e si esprime solo attraverso gli occhi e con i gesti. Eppure gli occhi di Martine sono di un meraviglioso colore azzurro e sono lo specchio delle sue emozioni; esprimono gioia, preoccupazione, pace, a volte collera, ma sofferenza quasi mai. I suoi gesti sono rapidi e precisi, e le piace tenere i suoi amici per mano, che stringe con forza. Ma Bruno soffre molto e la disabilità di sua figlia gli ricorda troppo le sue difficoltà personali, i propri fallimenti, le proprie ferite. E non ha molta stima di se stesso. Ma ha trovato buoni amici in una comunità di Fede e Luce e ha messo da parte la tentazione di fuggire...

Ma un giorno la difficoltà di inserire Martine presso una struttura specializzata è diventata per Bruno un ostacolo insormontabile! Tutti quei moduli da compilare e i documenti di invalidità da reperire! Avrebbe dovuto spiegare per l'ennesima volta che sua figlia era ancora disabile e nessun miracolo l'aveva guarita. Allora ha strappato tutte quelle

scartoffie, ha buttato tutto nella spazzatura e se n'è andato sbattendo la porta di casa. Poi è tornato, ma pieno di rabbia e amarezza... fino al giorno in cui se n'è andato per sempre. Ora continua a vedere Martine, per la quale ha un affetto molto speciale, e i loro incontri sono per lui come un piccolo raggio di sole nel suo grigiore quotidiano... ma nulla per Bruno sarà più come prima; porterà sempre con sé la sua sofferenza.

Preghiera

Gesù, sei caduto per la seconda volta sotto il peso della croce.

Ero debole: sono caduto anch'io? A causa del mio egoismo, mi sono isolato dal tuo amore, Gesù. Tu porti la croce di ogni uomo, perché tu ci ami, tu ci perdoni.

Vedo una lunga processione sul tuo cammino verso il Calvario. Ci sono persone di tutte le età, razze, religioni, che soffrono.

Quante volte sono caduti?

Gesù, tu sei tra loro... Aiutami a portare la mia croce!

8. Gesù consola le figlie di Gerusalemme

Dio mi ama così come sono

Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: "Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, piangete piuttosto su voi stesse e sui vostri figli. (Lc 23, 27-28)

François, un ragazzo con un handicap mentale, ha appena fatto la prima comunione. Dopo la bella cerimonia in parrocchia, sua madre ha invitato alcune persone per una festa in famiglia. Il padrino di François le si avvicina e le dice sottovoce:

- *Che bella cerimonia! Peccato che questo povero piccolo non abbia capito nulla.*

Gli occhi della mamma si riempiono di lacrime. François, che ha visto e sentito tutto, si avvicina a lei e le dice dolcemente:

- *Non preoccuparti mamma, Dio mi ama così come sono!*

Con queste poche parole, aveva detto l'essenza del Vangelo, che noi stessi abbiamo tanta difficoltà a vivere e a credere, e che i teologi non finiranno mai di approfondire.

Preghiera

Signore Gesù, siamo deboli e fragili. Siamo pieni di paura e disperazione alla vista di tanta sofferenza. Ci copriamo anche la faccia, siamo in lacrime. Ma non ci chiedi di piangere su di te, bensì di piangere su noi stessi. Le tue parole ci toccano.

Grazie, Signore, per le tue parole quando siamo nella sofferenza. Abbatti i muri che ci separano, affinché possiamo accettare la nostra debolezza per incontrarti. Signore, abbi pietà di noi.

9. Gesù cade per la terza volta

L'abbandono e l'accoglienza

E se il tuo occhio ti è motivo di scandalo, cavalo: è meglio per te entrare nel regno di Dio con un occhio solo, anziché essere gettato con due occhi nella Geènna, dove il loro verme non muore e il fuoco non si estingue. (Mc 9, 47-48)

E' passato molto tempo prima che Bernard e Thérèse attendessero un bambino, troppo tempo, e la loro coppia ha rischiato di non resistere a questa prima prova. Bernard non sopportava l'idea di non potere diventare padre e pensava che sua moglie fosse sterile. Aveva preso in considerazione tutte le soluzioni possibili, persino la separazione, ma dopo un ritiro trascorso insieme in un monastero dove hanno rinnovato le loro promesse di matrimonio, hanno deciso di rimanere insieme, qualunque cosa succedesse.

Quando hanno saputo che sarebbero finalmente diventati genitori, hanno provato una gioia immensa, ma quando alcune settimane dopo hanno appreso che il loro bambino avrebbe avuto una grave disabilità genetica, il dolore è stato straziante. All'inizio hanno pianto molto, perché avevano atteso così a lungo... Poi il medico ha riferito loro che si trattava di una disabilità accidentale, e che quindi potevano avere altri figli senza timore; però per la gravidanza in corso avrebbero dovuto ricorrere all'aborto terapeutico. Allora Bernard e Thérèse hanno litigato molto; Bernard voleva interrompere la gravidanza ma Thérèse si rifiutava. Le loro famiglie sono intervenute per aiutarli, ma le opinioni erano

tutt'altro che unanimi: alcuni si schieravano da una parte, altri dall'altra. Alla fine Bernard se n'è andato di casa ed è andato ad abitare lontano da sua moglie.

Al momento della nascita, Bernard si è recato al reparto maternità per vedere sua figlia Marie, e con Thérèse hanno di nuovo pianto tanto. Bernard è poi tornato a casa, ma era diventato molto distaccato. Sapeva essere molto tenero con sua figlia, ma le occasioni per stare insieme diventavano sempre più rare. E dopo un lungo periodo di riflessione, di condivisione e anche di litigi. Bernard e Thérèse hanno preso una decisione difficile e dolorosa: hanno pensato che vi erano sicuramente altri genitori che avrebbero potuto prendersi cura della loro figlia meglio di loro, e che sarebbe stato un modo per salvare la coppia.

Marie ha trovato una famiglia adottiva che le dà tutto l'amore di cui ha bisogno per crescere. Bernard e Thérèse portano nel cuore questa ferita sempre aperta, anche se hanno avuto altri due figli, entrambi sani.

Preghiera

Gesù, sei caduto per la terza volta. Noi cadiamo per la decima, ventesima, centesima volta, commettendo gli stessi peccati più e più volte. Signore Gesù, noi ti preghiamo per tutti coloro che sono schiavi del peccato ripetitivo, specialmente per coloro che combattono contro ogni tipo di dipendenza. Dà loro la forza di rialzarsi, come hai fatto tu, Gesù, e di trovare in te la Via della vera libertà.

10. Gesù è spogliato delle sue vesti

Quando la debolezza suscita l'aggressione

I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti - una per ciascun soldato. Essi presero anche la tunica. Era una tunica senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: "Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca".
(Gv 19, 23-24)

C'era una volta Anne, una ragazza con la sindrome di Down che si recava ogni giorno presso una fattoria per prendersi cura degli animali. Il tragitto, sia all'andata che al ritorno, passava accanto a un bosco. Un giorno, sulla via del ritorno, Anne vede uscire dal bosco un giovane lupo che le viene incontro. Anne, molto spaventata, resta immobilizzata dalla paura. Il lupo allora le dice:

- *Non voglio farti del male, ma se non mi accarezzi, potrei mangiarti...*

Anne allunga tremante una mano e inizia ad accarezzarlo, quando sopraggiunge un cacciatore. Quando vede quello che sta succedendo, il cacciatore inizia a correre urlando:

- *Vattene via, brutta bestiaccia, o prendo il fucile e ti sparo!*

Il lupo se la dà a gambe e scompare nel bosco.

Tornata a casa, Anne racconta ai genitori cosa le è successo, e questa volta sono loro a spaventarsi per l'accaduto. Il papà porta la figlia alla Polizia per sporgere denuncia. Anne deve raccontare di nuovo ai poliziotti cosa le è successo lungo il cammino, e questo non basta a tranquillizzarla del tutto. La Polizia promette di sorvegliare la zona, in modo da tenere lontano il lupo, e il papà segue regolarmente la figlia lungo la strada, pronto ad avventarsi sul lupo nel caso ricomparisse. Fortunatamente, il lupo non si è mai più fatto vedere e Anne può recarsi ogni giorno senza timore verso suo posto di lavoro.

Preghiera

Signore Gesù, come ti sei sentito quando sei stato spogliato delle tue vesti? Ti chiediamo di aprire i nostri cuori per guardare ed essere guardati, in qualsiasi momento, come Dio guarda, aiutando chi si sente umiliato a vedersi come figlio tuo. Dacci la forza di guardare e aiutare gli altri.

11. Gesù è inchiodato sulla croce

La ferita di non essere accolti

E' là che lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù in mezzo. (Gv 19,18)

Gérard e Camille, genitori di due bambini gravemente disabili, Loïc e Thaddée, hanno il grande desiderio di andare a Lourdes con i loro due figli per portarli alla grotta e pregare insieme la Madonna. Quando arrivano alla segreteria della loro parrocchia per iscriversi al pellegrinaggio diocesano, la risposta che ricevono è difficile da accettare: è sì per i genitori, ma per i loro figli non c'è posto, non capirebbero nulla e disturberebbero gli altri pellegrini.

Era come un chiodo che veniva conficcato nella loro mano destra.

Ma Gérard e Camille non si danno per vinti; decidono di recarsi a Lourdes in auto con Loïc e Thaddée. Una volta arrivati, hanno difficoltà a trovare un alloggio. Alla fine un albergatore accetta di ospitarli, ma a condizione che rimangano nella loro stanza, dove verranno loro serviti i pasti. Anche qui si tratta di non turbare la tranquillità degli altri ospiti...

Era come un secondo chiodo conficcato nella loro mano sinistra.

Dall'hotel hanno finalmente raggiunto il santuario e la Grotta di Massabielle! Erano felicissimi di avere realizzato questo sogno, ma al ritorno, ancora nel santuario, hanno sentito dei commenti sprezzanti da parte dei pellegrini: *Con figli come questi, è meglio restare a casa.*

Era un terzo chiodo conficcato nei loro piedi.

Preghiera

Signore Gesù, chi può capire il dolore dei giusti? Ti chiediamo di non essere mai fonte di sofferenza. Aiutaci ad affrontare il mistero delle lacrime e non lasciare che la disperazione annienti la fede di uno dei tuoi piccoli.

12. Gesù muore sulla croce

Un fiore contro una pallottola

Così dice il Signore: "Una voce si ode da Rama, un lamento e un pianto amaro: Rachele piange i suoi figli, e non vuole essere consolata per i suoi figli, perché non sono più". Dice il Signore: "Trattieni il tuo pianto, i tuoi occhi dalle lacrime, perché c'è un compenso per le tue pene - oracolo del Signore-:

essi torneranno dal paese nemico. C'è una speranza per la tua discendenza - oracolo del Signore -: i tuoi figli ritorneranno nella loro terra. (Gr 31, 15-17)

- *Sono in fondo alla strada, dobbiamo scappare! Non abbiamo tempo per portare nulla con noi. Cosa faremo con Youssef? Non riuscirà a camminare a lungo, e se ci fa rallentare, saremo uccisi tutti e tre.*
- *Lasciarlo indietro è fuori discussione, non se ne parla!*
- *Lo nasconderò nell'armadio e tornerò a prenderlo questa notte con una carrozzina, e se non riesco a trovarne una, lo porterò sulle spalle. Dobbiamo affrettarci, la gente non lascia molto tempo ai cristiani per scegliere tra rinnegare la loro fede o morire.*

I genitori di Youssef nascondono il bambino in casa e gli lasciano una bottiglia d'acqua. Deve aspettare suo padre che tornerà quando sarà buio...

Quando il papà torna a casa, trova Youssef riverso a terra in un lago di sangue, con la gola tagliata. Il papà si morde la mano fino a farla sanguinare per non urlare la sua disperazione.

Youssef era uscito dal nascondiglio quando aveva sentito gli uomini entrare. Come al solito, era andato incontro a quello che camminava davanti agli altri e, con un grande sorriso, gli aveva chiesto:

- *Come ti chiami? E aveva aggiunto: "Vuoi essere mio amico?"*

Preghiera

Preghiamo per tutti i membri delle nostre comunità che sono morti a causa di questa pandemia, spesso sentendosi completamente abbandonati dai loro cari, a causa dell'isolamento e della negligenza delle autorità. Pregate anche per tutti coloro che hanno sperimentato il dolore della perdita di un familiare e di amici, sentendosi impotenti. L'amore nelle nostre comunità guarisca le nostre ferite e ci aiuti a superare il dolore e le avversità.

13. Gesù è deposto dalla croce e consegnato a sua madre

Ecco l'uomo trasfigurato

Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse, loro soli, in disparte, su un alto monte. Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. (Mc 9, 2-3)

Alla sua nascita, Matthias era un bambino bellissimo, un piccolo principe. Ma il Maligno odia la bellezza, specialmente quella che viene da Dio; così si è accanito sul suo povero corpo fragile, ha sfigurato il suo volto, ha distrutto la sua intelligenza, ma non ha potuto fare nulla contro l'intelligenza del suo cuore, così puro, così innocente. Sapeva fare solo una cosa: amare. E Matthias ha portato a termine la sua missione fino alla fine.

Durante un pellegrinaggio a Lourdes, durante la Via Crucis, nel prato di fronte alla grotta, si è alzato e si è aggrappato a chi rappresentava Cristo sulla croce, restando in quella posizione per molto tempo, proprio lui che amava muoversi, in un atteggiamento implorante ma anche fiducioso e pieno di tenerezza.

Matthias era anche molto spiritoso: gli piaceva disfare i lacci delle scarpe e tirare i capelli di chi gli stava accanto, con un gesto incredibilmente rapido e preciso.

E il suo sguardo era impressionante quando ti fissava con insistenza; ti rivolgeva in modo diretto e senza mezzi termini, la domanda fondamentale: *Mi ami?*

Al suo capezzale, in punto di morte, sua madre ha visto con i propri occhi la sua trasfigurazione! Il suo corpo si trasformava di ora in ora; la sua pelle diventava bianca e diafana come porcellana fine. Il suo viso non era più quello di un adolescente dall'età indefinita, ma quello di un bel ragazzo di trentadue anni, di una bellezza che non è di questo mondo. E lei ha potuto dire: *Signore, oggi posso restituirti il figlio che mi avevi affidato. Questo è il mio unico figlio. È tuo, trasfigurato a Tua Somiglianza.*

Sulla bara di Matthias, è stata posata un'icona, l'icona della Trasfigurazione con il messaggio che diceva: *Ecco l'uomo trasfigurato, ecco l'umanità trasfigurata!*

Preghiera

Gesù, con quale brutalità sei stato messo a morte! Con quanta dolcezza sei stato depresso dalla croce. La tua sofferenza e il tuo dolore sono finiti e ora sei in grembo a tua madre. Finalmente sei trattato con amore.

Aiutami a trovare il bene nelle persone che mi circondano, specialmente in quelle che amo di più. Aiutami a vivere questo giorno come se fosse l'ultimo. Aiutami a diventare una persona più dolce e amorevole.

O Maria, Madre di ogni dolore, la sofferenza ha trafitto la tua anima quando hai visto Gesù giacere senza vita tra le tue braccia; fa che io respinga il peccato che ha ucciso tuo Figlio e ferito il tuo cuore. Donami la grazia di vivere una vita cristiana e di avere la salvezza eterna.

14. Gesù è depresso nel sepolcro

Quando una mamma diventa vedova

Marta disse a Gesù: "Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!

Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli:

"Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!". (Gv 11, 21 e 32)

Quando Franz partiva con la sua barca, i suoi viaggi erano spesso molto lunghi perché arrivavano fino all'altro capo del mondo. Ogni volta, prima di imbarcarsi, si riuniva con la famiglia e, cartina alla mano, spiegava a Guénola, sua moglie e ai suoi tre figli disabili, Guillaume, Armand e Kateri, tutto il tragitto che avrebbe percorso, gli scali, le date e soprattutto il giorno del suo ritorno. E quando tornava a casa, era una festa: portava sempre souvenir di paesi lontani, che i suoi figli erano ansiosi di ricevere.

Quando è andato in pensione, tutti a casa erano molto felici di avere un marito e un padre che non sarebbe più partito.

Poi un giorno, quando sono venuti a prenderlo per condurlo sulla barca "di non-ritorno", lui non ha avvertito nessuno. Era una domenica sera. Magra consolazione, aveva ricevuto il sacramento della Riconciliazione otto giorni prima e quella stessa mattina aveva fatto la comunione.

Alcuni giorni più tardi, dopo il funerale, tutti sono andati al cimitero per dare l'ultimo saluto a Franz. Quando la bara è stata interrata e la lapide posizionata sulla tomba, Guénola e i suoi tre figli hanno sostato a lungo davanti ad essa, tutti e quattro tenendosi per mano in profonda comunione. Forse si dicevano quello che Marta e Maria avevano detto a Gesù: *Signore, se tu fossi stato qui, mio marito, mio padre non sarebbe morto.*

Preghiera

Signore Gesù Cristo, tu che nella potenza dello Spirito Santo, sei stato guidato dal Padre, dalle tenebre della morte alla luce di una nuova vita nella gloria, fa che il segno della tomba vuota parli a noi e alle comunità, e che diventi per ciascuno di noi fonte di fede, di carità e di speranza.

Sabato santo

Messaggio di Ghislain du Chéné

Ex coordinatore internazionale, Francia

Buongiorno a tutti, sono molto felice di potermi rivolgere a voi. Sono anche commosso dal fatto che abbiate pensato a me. Certamente questi vent'anni al servizio di Fede e Luce internazionale, dal 1998 al 2018, mi hanno lasciato molto, dalla zona Europa Atlantico Nord all'Internazionale fino al più bello dei continenti: l'Africa.

Oggi è il Sabato Santo, un giorno di silenzio e di raccoglimento che segue la passione e la morte di Gesù e precede la risurrezione che oggi è una grande speranza. Noi di Fede e Luce conosciamo bene questi giorni fin dal 1971.

Oggi, quando ripenso a tutto ciò che ho vissuto in Fede e Luce, vedo tante cose belle, ma qui ne ricorderò solo alcune:

- Ringrazio il Signore per il ritiro che Isabelle (mia moglie) ed io abbiamo seguito in un foyer de charité in Bretagna – era l'ottobre 1984 – dove, per la prima volta, abbiamo sentito parlare in un modo così bello della persona povera e fragile e di Fede e Luce. Inoltre, quando il 12 aprile 1988 (Fede e Luce quel giorno compiva 17 anni – sapete che il 12 aprile è l'anniversario della Fede e della Luce, vero?) è nata Julie, abbiamo vissuto dapprima un grande shock, uno shock molto doloroso da cui ci siamo ripresi in parte proprio grazie ai ricordi del ritiro a cui avevamo partecipato tre anni e mezzo prima. E così nel giro di poco tempo, nel 1989, ci siamo ritrovati in una comunità di Fede e Luce. Nel 1991 sono andato a Lourdes con la mia famiglia, poi nel 2001 vi sono tornato per celebrare i 20 anni e successivamente per i 30 anni di fede e luce.

Non so se ho fatto del bene a Fede e Luce, ma Fede e Luce ha fatto molto bene a me:

- Ho scoperto la dimensione universale dell'attenzione ai più fragili, ho capito un po' meglio la Buona Novella di Gesù, in particolare questo versetto di Matteo che è stato letto al battesimo di Julie: " *Guardate di non disprezzare uno solo di questi piccoli, perché io*

vi dico che i loro angeli nei cieli vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli.”. (Matteo 18,10). Ho anche capito che questa attenzione ai più vulnerabili era la stessa in tutte le confessioni cristiane, e che l'ecumenismo era nel DNA di Fede e Luce.

- Ho capito che la fragilità può essere una forza, se non cerco di nascondere le mie ferite, le mie debolezze; lo diciamo nella nostra bella preghiera che vi incoraggio a recitare ogni giorno, e a farla recitare in tutte le comunità: *Insegnaci ad accogliere le nostre ferite, la nostra debolezza perché in esse si manifesti la tua potenza.*
- Ho stretto amicizie in tutto il mondo con persone che ricordo sempre nelle mie preghiere: Leo (Messico) "viva el Cristo Rey", Freddy (Perù) "l'ambasciatore", Vanessa (Brasile), Tiago (Paraguay), Eneko (Spagna), Patricia (Uganda), Lin (Ruanda), Justine (Filippine), John (Nuova Zelanda), Lucas (Mauritius); senza dimenticare coloro che sono andati a prepararci un posto in Cielo: Angelo (Italia) e Piotr (Polonia).

Tutto questo costituisce il mio tesoro accumulato in tanti anni; grazie per avermi dato l'opportunità di condividerlo con voi. E vi dico ancora una volta, come mi ripete spesso il mio amico Sahar della provincia Egitto Centro: *I miss you sooo much!* (Mi mancate così tanto!).

Se ho un messaggio da trasmettervi, è quello che ho ricevuto da Marie-Hélène. Dobbiamo chiamare, chiamare, chiamare instancabilmente. Ci sono tante famiglie che ci aspettano e alle quali Fede e Luce potrebbe fare del bene; perciò, non dobbiamo aspettare semplicemente che accada. Ripeto i nomi dei Paesi che ho citato nel luglio 2018: *dopo essere arrivati anche nella Repubblica Centrafricana, in Ghana, in Albania e nel Salvador, possiamo sognare pensando a tutti questi Paesi: Wallis e Futuna, Vietnam, Indonesia, Bangladesh, Myanmar, Dubai, Mozambico, Gabon, Senegal, Bielorussia, Lettonia, Uruguay, Bolivia, Venezuela, Cuba e Saint-Pierre-et-Miquelon.*

Infine, il mio più grande augurio è che Fede e Luce, in occasione del suo Giubileo, riparta con rinnovata energia e che l'unità sia e rimanga il nostro bene più prezioso.

Con qualche ora di anticipo, lasciatemi dire con gioia:

“Cristo è risorto! Sì, è veramente risorto!”

Incontro con Loïc Proffit

Cofondatore di Fede e Luce con suo fratello Thaddée

E i suoi genitori Gérard et Camille

Buongiorno Loïc!

Hai visto che siamo ripresi Loïc? Ci stanno filmando perché invieremo un piccolo messaggio a tutti i tuoi amici di Fede e Luce. È un anno importante per loro perché esistono da 50 anni. Sì! E se ci sono è in parte grazie a te, a tuo fratello minore e ai tuoi genitori.

Quindi penso che questo renda felici i tuoi amici di Fede e Luce ...

Sì, piace anche a te? Ecco, farti vedere, far vedere loro un po' chi sei, come sei oggi ... Ti va che ne parliamo un po' insieme?

Dunque, oggi Loïc tu hai 65 anni. Sei il veterano della MAS perché sei arrivato nel 1978, hai aperto il foyer de la Forestière. Quindi ne hai viste passare di persone. Amici, assistenti...

Allora, diciamo loro cosa ami nella vita? Sì! Cosa è importante? (Loïc parla)

Beh, ne hai di cose da dire! Quello che abbiamo notato è che ti piace molto la musica. Loïc ha visto molti assistenti vivere qui, quindi conosce tanti stili musicali. Penso che tu hai conosciuto un po' tutti gli stili. Ma sembra che ti piaccia molto la musica classica, eh? Ti fa sentire bene.

Ti piace anche che si canti con te. I canti a Maria ti piacciono molto.

Ti piace anche l'Ave Maria cantata.

Cosa ti piace ...? Ti piace fare bei bagni, bei bagni caldi, con le bollicine.

Ti piacciono le relazioni Loïc. Esatto, sei qualcuno che ha bisogno di spazio per sé, hai bisogno di startene un po' da solo, ma è anche importante entrare in contatto con gli altri.

Spesso riconosci gli ex assistenti che vengono a trovarti, sei fedele nei tuoi rapporti. A volte ci saluti, ci dai una piccola benedizione così ... A volte ci fai questo gesto!

Ti piace andare a messa. Credo che Gesù sia qualcuno che è importante per te. Anche se a volte ci vuole un po' di tempo, ci sono anche momenti in cui sei calmo e pacifico. Sei d'accordo?

Dunque, dicevamo..., oggi Loïc hai 65 anni e fatichi un pochino.

Racconti altre cose Loïc?

Penso che le persone che vivono con te le ricordino - perché anche tu hai un carattere forte - ma c'è anche la tua grande tenerezza. Nei tuoi sguardi, nel tuo cercare il contatto. Anche se non mi guardi più!

Penso che tu sia una persona importante per molte persone, Loïc.

Messaggio di Philippe de Lachapelle

Direttore della Fondazione OCH, Francia

Da 50 anni l'incontro è al cuore di Fede e Luce; 50 anni di incontro che dà vita. Ed è sempre interessante ricordare come è scaturito, come è nato questo incontro. E' nato a Lourdes 50 anni fa. Lourdes è un luogo in cui è avvenuto un incontro molto speciale, che sta alla base di Fede e Luce. E' l'incontro tra la Vergine Maria e Santa Bernadette. Questo incontro rivela chiaramente il mistero e la fecondità di Fede e Luce. Se guardiamo a Maria e Bernadette, vediamo la Vergine farsi incontro a una giovane che è piccola. Lo dice lei stessa: "Ero la più piccola. Se fosse esistita al mondo una più piccola di me, la Vergine avrebbe scelto lei". Lei è stata scelta proprio perché era la più piccola e persino la più ignorante. E' quello che Bernadette diceva di se stessa e ne era umiliata. Umiliata perché era considerata una persona che non valeva niente, sotto un certo aspetto. Infatti, le era stato rifiutato il sacramento della Comunione perché non riusciva a ricordarsi le parole, non sapeva ripeterle a memoria.

Penso che Fede e Luce sia il mistero di un incontro attraverso il quale ci sentiamo accomunati da qualcosa che in noi è umiliato. La nostra piccolezza e le nostre umiliazioni sono un po' il mistero dell'incontro in Fede e Luce. Ma non è stata solo Bernadette ad essere umiliata; anche i suoi genitori erano un uomo e una donna umiliati. Ricordiamo infatti che il papà di Bernadette era un piccolo artigiano; possedeva tre mulini e poi è

fallito. E' stato costretto a cercare lavoro come dipendente ed è stato persino accusato di avere rubato della farina. Lo hanno messo in prigione ingiustamente. L'umiliazione di questo papà, l'umiliazione di questa mamma di fronte a una tale situazione, l'umiliazione di Bernadette che doveva aiutare i suoi genitori. E mentre raccoglieva un po' di legna in una grotta umida, lei che era malata di asma; in questa grotta umida e piena di fango, ecco che la Vergine ha voluto incontrarla. E' misterioso questo incontro in cui la Madonna avvicina una ragazzina ignorata da molti, una piccola donna umiliata in una grotta umida. Fede e Luce è un po' così: ci ritroviamo uniti nella nostra piccolezza, nelle nostre umiliazioni.

Ma il mistero dell'incontro tra Maria e Bernadette è che non si ferma all'umiliazione. La Madonna non si ferma all'umiliazione di Bernadette, anzi la rialza. Lo stesso accade in Fede e Luce: nell'incontro, nell'amicizia che ci unisce, noi veniamo elevati. E in che modo Maria ha elevato Bernadette? Sorridendole. Sapete, c'è questa frase incredibile che Bernadette dice della Vergine: "Mi sorrideva". Sentiamo che questo sorriso è tutto tranne un sorriso di scherno o di disprezzo. Al contrario, è un sorriso che eleva. Bernadette si è sentita elevata dal sorriso di Maria. Penso che in Fede e Luce i sorrisi che ci scambiamo ci elevano al di sopra delle nostre fragilità, delle nostre umiliazioni, della nostra piccolezza. Ci rimettiamo in piedi vicendevolmente.

Anche lo sguardo è mistero nell'incontro tra Maria e Bernadette, come in Fede e Luce. Bernadette pronuncia questa frase straordinaria: "Mi guardava come una persona guarda un'altra persona". Questa frase contiene tutta la grazia di Fede e Luce. Noi ci guardiamo vicendevolmente come persone che parlano ad altre persone. Non esistono i più importanti o i più piccoli; noi siamo persone, e in Fede e Luce possiamo guardarci con quello sguardo d'affetto, quello sguardo che eleva, come persone che parlano ad altre. Questa è una frase che contiene tutta Fede e Luce, mi pare.

Quando siamo a Lourdes, guardiamo sempre la Grotta alzando la testa. E' vero che la Madonna è in alto ma è accaduto che sia scesa più volte dalla Grotta per mettersi all'altezza di Bernadette e parlare con lei. Io penso che Fede e Luce sia un luogo in cui ci abbassiamo per metterci alla stessa altezza. Anche chi di noi è in carrozzina sa bene che l'amico che si avvicina, si piega sulle gambe per essere alla mia stessa altezza, in modo da non guardarmi dall'alto in basso. Mettersi alla stessa altezza significa assumere quello

sguardo in cui ci vediamo reciprocamente come persone, in cui possiamo sorriderci come persone di pari dignità.

Inoltre, il mistero che lega Bernadette a Maria è la durata, il tempo. La Madonna dedica tempo all'incontro, come facciamo anche noi in Fede e Luce. Sappiamo che l'incontro richiede tempo e non si risolve in pochi minuti. Con Maria il tempo è stato lungo: è apparsa per 18 volte, mi pare di ricordare. E' tornata spesso, affinché la relazione si consolidasse. In Fede e Luce, dedichiamo tempo ad incontrarci. Questo tempo è fecondo. Domenica dopo domenica, possiamo ritrovarci mensilmente per stare insieme in questa gioia condivisa, in questo sguardo condiviso, in questi sorrisi condivisi che ci elevano e fanno sì che non rimaniamo nelle nostre umiliazioni, perché queste divengono misteriosamente luogo delle benedizioni che viviamo insieme.

L'ultimo aspetto che caratterizza la relazione di Bernadette con la Madonna è che non basta essere usciti dall'umiliazione per entrare nella gioia dell'incontro; c'è una missione che viene affidata. Maria affida una missione a Bernadette: vai a dire che si costruisca una cappella su questo luogo e che vi si venga in processione. Così ha fatto Bernadette e oggi a Lourdes c'è una cappella e ci sono processioni a cui partecipano migliaia di persone. Fede e Luce è un luogo di missione: andate a dire in questo mondo dal cuore indurito che la tenerezza è possibile, andate a dire in questo mondo che ha tanto bisogno di sapere che si può essere amati così come siamo, che ciò è possibile. Andate a dire in questo mondo così competitivo che la comunione è possibile. Andate a dire in questo mondo in cui la fragilità è proibita che essa non è un rischio, non è una minaccia, anzi, è per tutti occasione di incontro, di metterci al servizio gli uni degli altri e di formare insieme un corpo solo. Tutte le membra di un corpo sono necessarie le une alle altre e nessun membro può dire all'altro: non ho bisogno di te. E anche le membra più deboli sono onorate, sono necessarie al corpo e sono onorate. Lo dice San Paolo e Fede e Luce lo fa ormai da 50 anni. E penso che per i prossimi 50 anni questa grazia di Fede e Luce dovrà essere ancora più feconda nel nostro mondo.

Grazie a tutti per il vostro impegno nel movimento, grazie per trovarvi la gioia, grazie per condividere la vostra gioia.

Pasqua

Messaggio di Raul e Maria-Silvia

Gesù è risorto, è vivo, è tra noi!!! Alleluia!!!

È Pasqua, Gesù è risorto, è vivo. Buona Pasqua a tutti. Salutiamo la persona accanto a noi augurandole buona Pasqua. Gesù è risorto e ha vinto la sofferenza e la morte per sempre. Se Gesù è risuscitato, noi risorgeremo con lui. L'amore ha l'ultima parola.

Fede e Luce è nata 50 anni fa a Lourdes ai piedi della Vergine Maria, madre di Dio e madre nostra che, come discepola e testimone della sua risurrezione, ci mostra dov'è Gesù.

Il lunedì di Pasqua 1971 si ritrovarono 12.000 pellegrini provenienti da 15 paesi, tra cui 4.000 persone con disabilità mentali, accompagnate dai loro genitori e da amici, soprattutto giovani. Pieni di gioia ed entusiasmo, volevano proseguire questa avventura. Gli organizzatori suggerirono loro: "Continuate a riunirvi in piccole comunità, fate ciò che lo Spirito Santo vi ispirerà".

Ed eccoci qui 50 anni dopo, a celebrare il nostro cinquantesimo anniversario, dopo avere percorso questo cammino, mano nella mano con il Signore. Abbiamo avuto delle difficoltà, ma la nostra barca non è affondata. Ci sono state tempeste, mareggiate e fulmini, ma la barca, anche in mezzo agli sconvolgimenti, è riuscita a proseguire e a scoprire nuovi e bellissimi orizzonti, mai immaginati. Remiamo tutti insieme, ognuno secondo le proprie capacità. Tutti insieme a Gesù, che è al cuore del nostro equipaggio.

Oggi siamo più di 1.350 comunità in 52 province sparse nei cinque continenti, di cui 86 paesi che parlano 38 lingue diverse. Due terzi dei paesi in cui è presente Fede e Luce si trovano ad affrontare gravi difficoltà economiche o di instabilità politica, nonché gravissimi problemi di salute generati dalla pandemia di coronavirus. Ma oggi possiamo dire forte e chiaro che nonostante queste difficoltà, sappiamo che Gesù ci accompagna.

Abbiamo un tesoro da condividere con molte persone con disabilità mentali, famiglie, amici, giovani, sacerdoti... Tanti che aspettano Fede e Luce; camminiamo per le strade, i quartieri, le città e i paesi portando questo tesoro che è la vita semplice delle nostre

comunità! Chiamiamo tutti, invitiamoli tutti al banchetto che Gesù stesso ha preparato per noi.

Iniziamo la nostra celebrazione e la nostra festa con un cuore pieno di gioia e gratitudine, cantando l'Inno composto per celebrare il nostro anniversario.

In tutto il mondo festeggiamo

Ritornello

Vieni e danza, vieni e canta
Vieni e porta la gioia che è in te
Vieni e danza. Prendi la mano
In tutto il mondo festeggiamo

Strofe

1 – Guarda che gioia c'è / a Fede e Luce la vivo con te
Guardami, insieme cantiamo e l'amore a tutti portiamo

2 – Guardami, c'è Dio che / vive sempre dentro me
Guardami, vedi il mio viso / e condividi il mio sorriso

3 – Guardami e vedi il mio cuore / trovi Dio con il suo amore
Cosa bella più non c'è da dividere con te.

Messaggio di Marie-Hélène Mathieu

Cofondatrice di Fede e Luce, Francia

Con molta gioia ed emozione mi ritrovo con voi questa sera, anche se un po' disorientata perché è la prima volta che partecipo e prendo parte ad una video conferenza. E avrei tanto voluto vedervi, rivedere tutti coloro che nel tempo ho già incontrato, e poi fare conoscenza, con i nuovi che sono numerosi, ed è bene! Un bel segno!

Una parola riguardo la mia vita di oggi. Da circa 3 anni ho scelto di vivere presso le Piccole sorelle dei poveri, in un EHPAD (struttura - alloggio per persone anziane non autonome) per restare vicina alle persone malate e con handicap che sono state il mio universo per quasi tutta la mia vita. Se voi andate fino in fondo al giardino della casa, vi sorprenderete di trovare la grotta di Lourdes, luogo presso il quale vado spesso, dove tutti vanno spesso. Si è attirati da Lourdes.

E' necessario dirvi anche che compirò 92 anni, la vita è davanti a me. Ho conosciuto recentemente un periodo difficile: un confinamento di due mesi e mezzo. Ma, accendendo il mio mappamondo, mi piaceva riposarmi un poco con voi, comunità Fede e Luce nel mondo, affidarvi alla tenerezza di Gesù e di Maria, e questo mi ha aiutato molto.

Da molto tempo, non ho più incarichi ufficiali nelle strutture di Fede e Luce. Però, resto vicina con il cuore e mi ha molto commosso il fatto che Raul, nostro coordinatore internazionale, assieme al Consiglio mi abbia invitata a raggiungervi, in occasione di questa sfida incredibile, di un incontro internazionale in video conferenza. A mio avviso, è quasi incredibile anche ciò che abbiamo vissuto 50 anni fa.

Oggi, qui, voglio essere semplicemente un testimone, stupito della nascita del nostro movimento fin dai suoi primi passi. Ve lo ripeto ancora una volta: è veramente l'opera del Signore, una meraviglia ai nostri occhi. Questa certezza mi è stata confermata da un cappellano del santuario. Egli diceva a Lourdes: ci sono due miracoli che considero i più grandi.

Il primo, è quello di Bernadette, questa ragazzina di 14 anni, la più miserevole di tutta la regione. Una "buona a nulla". La Vergine Maria l'ha scelta perché era la più debole del

mondo. D'altra parte, il suo cuore era così aperto che mi colpisce. Quando al catechismo le si chiede: "chi è Dio?" lei non lo sa, non le è stato detto. Risponde: "Dio è amore".

Una risposta d'amore ispirata, evidentemente. E poi, è sulla sola testimonianza, di questa piccola analfabeta, (e una sola testimonianza, in genere, non la si considera valida), che milioni di pellegrini vengono ogni anno a rinnovarsi, convertirsi e questo è il loro tempo forte dell'anno.

Il secondo più grande miracolo è quello di Fede e Luce. Il miracolo delle persone con handicap mentale, le loro famiglie, i loro amici esclusi, un tempo, da Lourdes e marginalizzati nella Chiesa. Il pellegrinaggio sarà un'immensa scoperta. Sarà il momento in cui crolla un muro di ignoranza e di pregiudizi: non solo esse non sono degli intrusi, ma diventano il cuore della Chiesa.

Come tutto ciò ha potuto accadere? Per qualche istante, se lo desiderate, mi immergo con voi nello svolgimento di questi avvenimenti così misteriosi.

Chi sono i veri protagonisti? Sono Loïc e Thaddée, nati con un handicap mentale molto profondo. I loro genitori, Camille e Gérard Proffit, sono agricoltori. Si sono sposati 10 anni prima, volevano una famiglia numerosa e sono nati questi due piccoli dei quali non sanno neppure se possono riconoscerli. Prova immensa!

Con un gesto di grande speranza, decidono di recarsi a Lourdes con loro. Ed ecco il rifiuto del pellegrinaggio diocesano: "Loro non capiscono nulla di ciò che succede, disturberanno la devozione degli altri pellegrini". La famiglia parte allora per Lourdes, in modo autonomo. Nuova delusione, negli alberghi, non c'è posto per i loro figli.

Un albergatore si lascia impietosire, li accetta, ma a condizione che essi consumino i pasti nella loro camera. Nel santuario, in città, essi sono feriti da sguardi, da riflessioni di pietà e di rimprovero, ("Quando si hanno dei figli così, si resta a casa propria" essi si sentivano già un poco esclusi dalla Chiesa, ora, si sentono esclusi da Lourdes).

Poco tempo dopo, essi trovano l'occasione di confidare a me e a Jean Vanier, la loro ribellione e il loro dolore.

Emerge un'idea: perché non organizzare un pellegrinaggio soprattutto per persone come Loïc e Thaddée e per i loro genitori, così provati? Infatti, lo pensiamo, è un'ispirazione della Vergine stessa, ferita dal fatto che i suoi figli più cari, i più piccoli, e i più fragili non siano accolti nel santuario. Umanamente, il progetto sembra folle, ma se viene da Dio,

tutto diventa possibile. Ci si confronta con le persone vicine. Cosa ne pensano? Molti, soprattutto i genitori sono molto favorevoli, addirittura entusiasti. Alcuni esitano. Altri sono molto restii o addirittura ostili, soprattutto fra i membri del clero. Noi non volevamo decidere nulla senza l'accordo della Chiesa. Il Vescovo responsabile della pastorale delle persone con handicap, ci dà il via. Allora si metterà in moto tutto.

Tre anni di preparazione, un immenso cantiere in cui tutto deve essere inventato, e a tutti i livelli, perché le persone con handicap mentale non hanno mai partecipato a pellegrinaggi. La liturgia deve essere adattata, la preparazione spirituale molto curata e ancora l'alloggio, la sicurezza, le misure sanitarie, insomma, un immenso cantiere. Emerge un'idea fondamentale, non sarà un pellegrinaggio vissuto individualmente, ma un pellegrinaggio di comunità. Non si verrà soli a Lourdes, se si potrà andare, si costituirà una comunità a misura d'uomo, formata da 20 a 30 persone, persone con handicap mentale e la loro famiglia, e soprattutto degli amici, dei giovani. Un sacerdote, se possibile. Il desiderio è quello di evitare, ad ogni costo, la solitudine di Camille e Gérard.

La nostra seconda preoccupazione, di altro ordine, è quella di realizzare, presto, un logo. Tradurre in simbolo lo spirito del pellegrinaggio, che ci faccia vibrare all'unisono, è meglio dell'utilizzo di parole. Si chiede a Meb, un pittore affetto da trisomia 21 che, se ispirato, aveva un reale talento. Egli ci presenta un disegno che ci stupisce, una barca con 12 piccoli personaggi (Meb non sapeva contare). Gesù, egli dice, dorme in fondo alla barca. In mezzo a nuvole minacciose spuntano i raggi luminosi del sole. La legenda: "le nubi si sono aperte e la tua luce, Signore, è venuta fino a noi". Meb ha capito tutto. Il suo disegno sarà riprodotto in tutti i paesi, con tutti i materiali, di legno, di terra, e ... sarà più tardi riprodotto in un mosaico in vetro a Lourdes e, nella Basilica di San Pio X, è sempre esposto allo sguardo di tutti i pellegrini, ai quali ricorda l'avvenimento del 1971 oppure li informa di questo fatto.

Eccoci, infine, giunti al GIORNO X. Il Venerdì Santo, alle 15, di fronte alla grotta, ci sono riuniti 12.000 pellegrini; 4.000 hanno un handicap mentale e non sono mai usciti ... sono sempre stati rinchiusi sia nella loro casa sia ... arrivano da 15 Paesi. Il Monsignore, Vescovo di Lourdes è là per accoglierci con tutta la sua benevolenza. Egli inizia: "Un avvenimento storico, mai vissuto prima di oggi, nella Chiesa e neppure nel mondo". Le parole del Vescovo ci commuovono, ci uniscono. Ed ecco che il canto "Amici cantiamo la

nostra gioia" creato appositamente per il pellegrinaggio, sgorgherà da una comunità con tanti Alleluia. Era previsto per la vigilia di Pasqua ed ecco che lo Spirito Santo permette che scaturisca il Venerdì Santo alle 15, come per dire che là dove c'è sofferenza, se c'è l'amore, la gioia è possibile.

E, per quattro giorni, gli Alleluia sgorgheranno dal mattino alla sera per dirsi buongiorno, grazie, scusa. Di tanti miracoli dei cuori che avevamo chiesto: noi siamo testimoni! E siamo anche testimoni della gioia delle persone con handicap mentale. A Lourdes, esse scoprono di sentirsi a casa loro, Maria loro madre, è la loro mamma che li accoglie. Grazie a lei, madre della Chiesa, essi si sentono a casa loro, a casa loro nella Chiesa, di cui sono anche il cuore.

Questa grazia iniziale, che scoperta! Essa fa parte del tesoro di Lourdes, del tesoro di Fede e Luce per tutta la Chiesa e per il mondo intero. Essi sono il cuore della Chiesa. E' tutto il Vangelo. Dio che sceglie il debole per confondere i forti. Dio che nasconde i suoi misteri ai saggi e ai sapienti e li rivela ai piccoli ... Dio che arriva ad identificarsi in loro: "Tutto ciò che voi fate a uno di questi piccoli, voi lo avete fatto a me". Gesù è lui, presente, come lo è nell'Eucarestia.

Lunedì Santo, invitiamo i responsabili di comunità a raggiungerci per i ringraziamenti. Essi non sono d'accordo, non vogliono ringraziamenti. Un pellegrino, padre di famiglia si alza, dicendo: "Vogliamo dirvi una cosa, e non solo noi, ma tutti i pellegrini: non vogliamo che Fede e Luce si fermi. Abbiamo vissuto troppe cose importanti insieme, le comunità non vogliono separarsi, noi vogliamo che Fede e Luce prosegua".

Penso che sia lo Spirito Santo ... Cosa rispondere? ... Andate e fate tutto ciò che lo Spirito santo vi ispirerà, riunitevi in comunità, e poi vedremo. Ci si ritrova fra qualche mese, si vedrà cosa è successo. Il pellegrinaggio è terminato, ma è nato il movimento Fede e Luce. E questo 50 anni fa. Il miracolo è continuato. Era veramente l'opera di Dio! E oggi, voi siete qui! Ed è straordinario!

Come fare perché tutto ciò che abbiamo vissuto non vada perduto? In tutti gli angoli del mondo, come fare perché tutto ciò resti nel ricordo, come cantare le misericordie di Dio? Mi si chiede di scrivere la storia. Ancora una grande prova, tre anni di lavoro, fortunatamente aiutata da molte persone di buona volontà. E uscirà il libro "Mai più soli" che, in sintesi, dice l'essenziale di Fede e Luce: Non siamo più soli, siamo in una comunità,

abbiamo degli amici, siamo accolti nella Chiesa, una Chiesa sempre più aperta. E' questo che dovevo dire in questo libro, ora tradotto in una decina di lingue e suppongo che si continuerà in altri paesi. Perché anche se ci sono solo 100 persone, c'è sempre qualcuno che accetta di mettersi al lavoro e poi altri si occuperanno della pubblicazione.

Questa storia di Fede e Luce, l'ho raccontata un centinaio di volte ma senza mai stancarmi. Ogni volta mi è nuova e mi insegna qualche cosa di nuovo. Allora, dal profondo del cuore, vi auguro che essa continui ad ispirare ciascuno perché possiamo essere continuamente rinnovati nella missione.

Piccola storia di Fede e Luce

disegni di Marie Du Chéné

1. Siamo a Lourdes nel 1968; Gérard e Camille, i genitori di Loïc e Thaddée, sono venuti a presentare i loro due figli a Maria. Era il loro più grande desiderio, poiché contavano sul conforto che lei avrebbe dato loro, Loïc e Thaddée vivono disabilità davvero molto gravi. Ma se ne vanno via con il cuore molto pesante. Sono venuti da soli perché la loro parrocchia non ha voluto



iscriverli al pellegrinaggio diocesano; a Lourdes hanno avuto difficoltà a trovare un albergo; e, all'interno del santuario, i "buoni pellegrini" dicevano loro che il loro posto non era lì: "Con dei figli così, si resta a casa".

2. Al loro ritorno, hanno la grazia di incontrare due amici di persone con disabilità: Marie-Hélène e Jean. Marie-Hélène ha fondato l'Ufficio cristiano per le persone con disabilità (OCH) e Jean ha fondato L'Arche, foyers dove si condivide la vita. Dopo aver



ascoltato Gérard e Camille, decidono di organizzare un pellegrinaggio dove famiglie come quella di Gérard e Camille avrebbero il loro vero posto, il primo! L'8 dicembre 1968, a Montmartre, il progetto viene lanciato con una équipe internazionale.

3. Il messaggio si diffonde molto velocemente: "Fantastico, finalmente potremo andare a Lourdes! ". Nel frattempo, l'équipe organizzatrice deve affrontare molta riluttanza: "A che serve? Non capiranno niente; i genitori saranno delusi quando torneranno non vedendo i loro figli guariti. Come gestire la sicurezza sul posto?". Ma l'équipe tiene duro e Marie-Hélène ha la risposta giusta:" Chiederemo solo la guarigione dei cuori!".

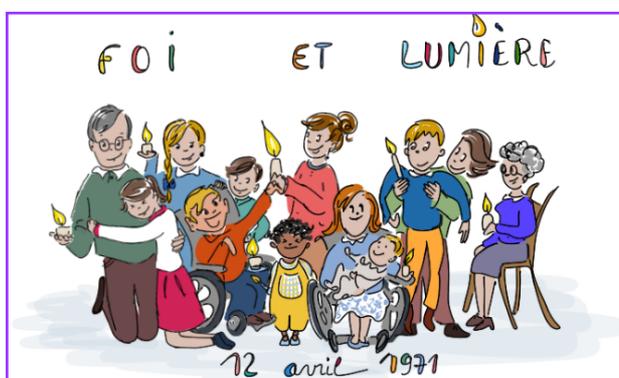


4. Per non perdersi in una grande folla, i pellegrini hanno iniziato a stringere legami di amicizia in piccoli gruppi di circa 30 persone con famiglie, amici e un assistente spirituale. La gioia delle persone con disabilità è molto forte, sentono che si sta preparando un grande evento e che loro ne saranno il cuore. Il giovedì santo del 1971



sono in 12.000 ad arrivare da 15 Paesi, e una folla gioiosa si spande nella città di Lourdes, cantando a partire dal Venerdì Santo l'inno programmato per la sera successiva... "Amici, cantiamo la nostra gioia, Alleluia!"

5. Il lunedì santo, prima della partenza, si svolge una prima riunione per fare un bilancio. Tutti i responsabili regionali dicono: "Non possiamo fermarci qui, vogliamo continuare l'avventura, non



vogliamo tornare al nostro isolamento e alla nostra solitudine. Marie-Hélène e Jean rispondono: "Continuate a incontrarvi nella vostra comunità e vedremo dove lo Spirito Santo vuole condurci". Così è nata Fede e Luce, era il 12 aprile 1971.

6. Nel 1975 fu organizzato un secondo pellegrinaggio a Roma; si chiamerà il pellegrinaggio della cresima di Fede e Luce, quattro anni dopo la nascita e il battesimo a Lourdes. La folla gioiosa delle comunità invade la Basilica di San Pietro, tutti sono felici di incontrare Papa Paolo VI. Lui arriva sulla "sedia", una poltrona che viene tenuta sollevata. Mentre parla, visibilmente commosso, il Santo Padre abbandona il suo discorso per dire, come se si rivolgesse personalmente a ciascuno, "Tu sei amato da Dio così come sei".



7. Le comunità crescono in molti nuovi Paesi e il numero degli standardi per i pellegrinaggi a Lourdes nel 1981 (300 comunità in 27 Paesi) e nel 1991 (1000 comunità in 60 Paesi) aumenta con misteriosa fecondità. Il Medio Oriente sale a bordo della barca di Fede e Luce a partire dal Libano; i Paesi dell'Est a partire dalla Polonia e dall'Ucraina; l'America Latina dal Brasile e dall'Argentina; l'Asia a partire dalle Filippine; l'Africa dallo Zimbabwe e dal Rwanda.



8. Dal 1971 Fede e Luce è un movimento ecumenico; tutte le tradizioni cristiane si uniscono per dire e proclamare il valore dei più fragili. L'unità è stato il tema del pellegrinaggio del 1991 a Lourdes; cantavamo tutti: "Padre unisci tutti, che il mondo creda



nel tuo amore". L'ultimo giorno del pellegrinaggio, un mimo mostrava Gesù risorto (una persona con disabilità); chiese a Maria Maddalena di andare a cercare i suoi fratelli, una pastora metodista, un vescovo anglicano, un cardinale e un vescovo cattolico. Si sono tutti inginocchiati davanti a Gesù e poi si sono abbracciati e hanno chiesto a tutti i pellegrini di condividere la pace di Gesù.

9. Nel 2001 siamo tornati a Lourdes per andare a bere alla fonte. Un altro pellegrinaggio per celebrare i 30 anni di Fede e Luce. Eravamo in 16.000 e questo ha generato alcune preoccupazioni per gli organizzatori; molti non hanno potuto entrare in basilica per la Veglia Pasquale ... Fortunatamente gli schermi hanno permesso di condividere la celebrazione con tutti e, la mattina di Pasqua, sono state celebrate 28 liturgie essendo rappresentate sei tradizioni in quattordici lingue.



10. Nel 2002 l'incontro internazionale si è svolto a Roma e siamo stati sorpresi di essere ricevuti da Papa Giovanni Paolo II nella sua residenza di Castel Gandolfo. Era già molto indeboliti dalla malattia, abbiamo avuto la sensazione di avere davanti a noi un Papa disabile. Il suo messaggio è stato molto apprezzato: "Accogliendo tutti questi piccoli colpiti da un handicap mentale, avete riconosciuto in loro particolari testimoni della tenerezza di Dio da cui abbiamo molto da imparare".

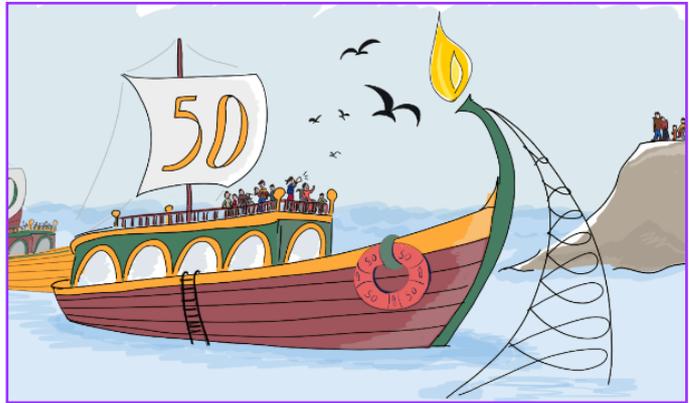


11. Nel 2011 non è stato più possibile riunire tutti i paesi a Lourdes e le celebrazioni si sono moltiplicate in tutto il mondo; 40 pellegrinaggi per celebrare i 40 anni di Fede e Luce, riunendo molti più pellegrini che nei pellegrinaggi a Lourdes.



Eravamo tutti pellegrini della gioia. Le comunità del Madagascar, ad esempio, sono state estremamente colpite dall'incarico di organizzare un pellegrinaggio e hanno accolto i pellegrini provenienti dall'Africa orientale e dalla Provincia di France Est Pétillant!

12. Nel 2021, è il grande giubileo di Fede e Luce nel mondo intero! Abbiamo accumulato così tanti tesori nel corso di 50 anni che dobbiamo considerare di dividerli. Dobbiamo far conoscere il segreto della nostra gioia, la fonte da cui traiamo la nostra energia. Per questo, chiameremo, chiameremo e chiameremo



ancora. Ci sono tante famiglie che sono ancora troppo isolate e che ci aspettano per uscire dal loro isolamento. Entrare a far parte di una comunità di Fede e Luce è così bello, le vite vengono trasformate! E dopo questo giubileo, continueremo, instancabilmente.

Messaggio di Maureen O'Reilly

Ex coordinatrice internazionale, USA

BUON COMPLEANNO FEDE E LUCE!

Vorrei essere con tutti voi nelle vostre case, vorrei incontrarvi di persona, vedere la vostra chiesa, il vostro paese!

Un compleanno è un giorno di grande gioia! So che alcune persone non festeggiano il compleanno e che nessuno si è mai rallegrato perché sono nate! So anche che in alcuni paesi del mondo, è la persona che compie gli anni a fare regali agli altri, perché è felice di essere nata!

E noi siamo qui per festeggiare il compleanno di Fede e Luce. WOW! Chissà com'era 50 anni fa! Alcuni di noi a quel tempo erano già nati, ma non conoscevano Fede e Luce. Altri

ci hanno raccontato il primo pellegrinaggio a Lourdes, quello che è successo dopo e in che modo anche noi abbiamo potuto scoprire Fede e Luce.

Sappiamo che molti, tantissimi membri della nostra famiglia di Fede e Luce sono in cielo e fanno festa con noi.

Per questo vorrei parlarvi di una persona della mia comunità che mi ha insegnato lo spirito di Fede e Luce in modi che non avevo mai conosciuto prima: Beth era un'amica della nostra comunità, non aveva handicap mentali ma aveva sofferto molto negli anni della crescita, a causa di ripetuti abusi emotivi e fisici; la sua non era una famiglia molto sana e amorevole.

Ma quando è cresciuta e ha scoperto le persone con disabilità, è diventata la loro paladina; e in Fede e Luce era davvero felice di essere un'amica! Mi accompagnava sempre ad acquistare il materiale per i lavoretti degli atelier, e riusciva sempre a trovare le cose più adatte ai nostri amici speciali.

Con il passare degli anni, mentre la nostra comunità di Fede e Luce iniziava ad invecchiare, alcuni di noi se ne sono andati in cielo e altri non erano più in grado di partecipare; cominciamo quindi a chiederci se continuare a far parte di Fede e Luce. Ma Beth è stata la più strenua sostenitrice del proseguimento della comunità. Diceva più o meno così: "Se non avessi Fede e Luce, sarei morta! La mia vita non sarebbe nulla senza Fede e Luce!"

Questo spiega quanto fosse importante per lei potere incontrare persone che la accettavano, che avevano bisogno di lei e che lei poteva amare... e lei AMAVA veramente... fino a quando le ferite subite in giovane età non iniziarono a logorarle la mente, al punto che non fu più in grado di ricordare le cose.

Allora andavo io a prenderla a casa sua per accompagnarla in Fede e Luce e lei un po' mi riconosceva, però mi chiedeva: "Dove stiamo andando?"

"Alla Chiesa del Sacro Cuore."

"Che cos'è?"

E io: "Lo vedrai quando arriviamo."

Al nostro arrivo, i membri di Fede e Luce l'accoglievano e la salutavano come sempre, ma lei non li riconosceva. Se ne stava lì tranquilla e non chiedeva mai di tornare a casa, ma non sapeva chi eravamo o cosa stessimo facendo.

E poi un giorno, il telefono squillò. Beth se ne era andata in cielo. Eppure lei fa sempre parte di Fede e Luce e veglia su tutti noi.

Scommetto che anche voi avete molte storie simili a questa da raccontare! Chi sono le persone che nella vostra comunità di Fede e Luce hanno dato di più, amato di più; chi di loro ha avuto più bisogno? E chi sono TUTTI i nostri amici che ci hanno mostrato il cammino e lo fanno tuttora?

Allora abbiamo molte ragioni per ringraziare il Signore. E BUON COMPLEANNO, FEDE e LUCE! BUON COMPLEANNO a tutti voi, ovunque voi siate sulla strada di Fede e Luce. Ovunque voi siate, restiamo tutti uniti per sempre in Fede e Luce.

Grazie Signore! Grazie Maria Madre di Gesù! Arrivederci per il momento, buon compleanno!

Messaggio di Antonio-Carlos Donega Aidar

Ex coordinatore di zona, Brasile

Buon compleanno Fede e luce!

Cari amici

All'interno di una famiglia, i fratelli e le sorelle sono coloro che condividono la stessa origine e gli stessi legami di sangue.

Per questo, l'unione tra fratelli e sorelle è per sempre; perché è unita da legami di sangue.

L'Arca e Fede e Luce sono fratello e sorella. Sono nati dalla volontà del Signore, alla luce delle persone con disabilità; ecco perché sono fratello e sorella.

I legami che uniscono le persone dell'Arca e di Fede e Luce sono precisamente la presenza della persona con un handicap al cuore di questi due movimenti.

Ogni fratello possiede la sua peculiarità, il suo modo particolare di essere, le sue differenze, ma ciò che ci unisce è l'amore. Lo stesso amore che lega l'Arca e Fede e Luce è

l'amore che unisce i fratelli e le sorelle. L'amore unisce questi due movimenti nella passione per i piccoli di Dio.

L'Arca e Fede e Luce occupano un posto molto speciale nella mia vita. Da molti anni faccio parte di Fede e Luce e contemporaneamente accompagno L'Arca; oggi ancora più intensamente, poiché vivo in un'Arca, pur accompagnando Fede e Luce da molto vicino; perché Fede e Luce è sempre nel mio cuore.

L'Arca è la nostra sorella maggiore e, in quanto tale, deve sempre vegliare sul fratello, non per aiutarlo, non per correggerlo, ma per rallegrarsi delle sue scoperte, per celebrare la sua crescita e il suo cammino.

La sorella maggiore è orgogliosa del fratello più piccolo ed è felice per quello che fa.

Oggi L'Arca è felice di festeggiare suo fratello che compie 50 anni.

Siamo felici perché la nostra vita consiste nel vedere le persone felici, è compiere un cammino insieme e imparare da loro ad essere felici.

Dalla dolcezza della vita comunitaria dell'Arca e dalla affettuosa espansività di una comunità di Fede e Luce, scaturisce una fiamma di luce intensissima. Essa nasce dagli occhi di quelle persone che spesso sembrano assenti o con la mente spenta, mentre sono loro che portano questa luce nel cuore di ciascuno di noi e nel cuore di coloro che amano questi due movimenti.

Noi dell'Arca vogliamo trasmettere i nostri più calorosi auguri a Fede e Luce. Vogliamo farvi sentire quell'abbraccio, quel gesto che ci è così caro e che impariamo con le persone che hanno molte più cose da donarci attraverso l'amore che non con l'intelligenza.

Vogliamo augurare a Fede e Luce ogni felicità e che possa continuare a rendere le persone felici.

Al nostro adorato fratello minore vogliamo inoltre dire: puoi contare su di noi dove e quando vuoi, perché siamo fratello e sorella.

Buon anniversario Fede e Luce!

Messaggio di Viviane Le Polain

Ex coordinatrice internazionale, Belgio

Carissimi amici, sono veramente felice di ritrovarvi oggi per augurarvi di tutto cuore una buona Pasqua. “Cristo è risorto”; così abbiamo cantato a gran voce a Lourdes e lo celebriamo anche oggi. Sono passati 50 anni dalla nascita del movimento di Fede e Luce, e spesso abbiamo sentito Marie-Hélène dire che è stato un’invenzione della Vergine Maria. Sì, la Madonna ci ha riuniti a Lourdes e da 50 anni ci guida nelle nostre comunità. Ci insegna a “vivere accanto ai crocifissi del nostro mondo”, come diciamo nella nostra preghiera; ma soprattutto ci invita a vivere dello spirito della Resurrezione, della forza di Gesù risorto.

Perciò mi unisco a voi con gioia e mi sono molto commossa vedere tutti i vostri volti durante l’incontro internazionale che avete vissuto alla fine di febbraio. La moderna tecnologia ci è veramente utile per attraversare questi tempi di pandemia, di isolamento, di separazione dagli altri. Penso in particolare a quel passo del Vangelo che leggeremo fra qualche giorno: il racconto di Maria Maddalena che va a cercare Gesù. Cerca Gesù morto e incontra il giardiniere, lo riconosce quando la chiama per nome e gli dona tutto il suo amore, tutta la sua tenerezza; vuole toccarlo ma Gesù le dice: “Non trattenermi perché non sono ancora tornato al Padre, ma chiama i miei fratelli e annuncia loro che Gesù è risorto”. E’ quello che viviamo anche noi nelle nostre comunità. Mi hanno chiesto di parlarvi oggi, in quanto mamma di Laurent. Sapete che Laurent è salito in Cielo nove anni fa, ma con tutti i nostri amici di Fede e Luce che sono già in Cielo noi continuiamo a camminare insieme come popolo di pellegrini e popolo amato dal Signore. Allora, certo, toccarci è importante. Toccare chi amiamo è una cosa che ci manca, specialmente quest’anno, da quando dobbiamo indossare la mascherina e circondarci di barriere.

E’ difficile soprattutto per le nostre comunità di Fede e Luce, ma nello stesso tempo abbiamo la grazia di riuscire ad inventare dei modi diversi per incontrarci, e il web è uno di questi. Nella mia comunità, ad esempio, questo anno di pandemia ci ha resi ingegnosi, creativi e molto più presenti gli uni agli altri, attraverso tanti piccoli gesti e attenzioni reciproche. Questo tempo così difficile ha dilatato i nostri cuori e ci ha avvicinati ancora di più, e anche se non abbiamo potuto incontrarci, abbracciarci o condividere un pasto... abbiamo messo in atto altre modalità. Ed è ciò che auguro alle vostre comunità: che

possiate continuare ad essere ingegnosi e creativi, affinché chi soffre maggiormente, i più piccoli, i più solitari non siano esclusi; e che questa comunione fraterna fra di noi continui a trovare nuove modalità per stare insieme.

Ho voluto mettermi accanto all'icona di Fede e Luce, che è il nostro modo meraviglioso di pregare insieme; e vi auguro di vivere già questo periodo pasquale restando virtualmente vicini gli uni agli altri; accanto alle vostre comunità, accanto a chi vi ama e a tutti coloro che sono in attesa del vostro amore e della vostra disponibilità nelle piccole cose della vita. Possiamo continuare a pregare sapendo che è Gesù risorto che ci dona gioia e forza, e davanti a questa icona e a tutte quelle raffiguranti la Resurrezione, possiamo pregare insieme. Siamo uniti in comunione.

Vi auguro una meravigliosa celebrazione della Pasqua. Alleluia, alleluia, come abbiamo cantato a Lourdes e ogni volta che ci siamo ritrovati. Ancora oggi possiamo cantare: alleluia, alleluia, Cristo è risorto!

Vi mando un forte abbraccio.

Messaggio di Time Baluwa

Ex vice coordinatore de province, Zimbabwe

È un grande onore ed un immenso piacere collegarmi con voi, cari fratelli e sorelle.

Mi chiamo Time e mi trovo in una comunità dell'Arca in Zimbabwe.

Il mio cammino è iniziato molti anni fa, alla fine degli anni '90. quando sono entrato in Fede e Luce come amico. Come molti giovani, ero sempre alla ricerca di un significato e di uno scopo nella vita, e Fede e Luce me ne ha regalato tanto. Ho conosciuto persone meravigliose, dalle persone con disabilità alle famiglie e agli amici. Sono i legami che abbiamo intessuto ad avermi trasformato e donato tanta gioia. Insieme ci siamo divertiti, abbiamo organizzato pellegrinaggi, tenuto incontri mensili, che ogni volta aspettavamo con ansia. Le danze, i giochi, i mimi, i momenti di condivisione ci hanno formato e reso sempre più uniti. Sono molto felice di avere incontrato questo grande movimento che ha trasformato me e molte altre persone.

Questi 50 anni sono stati veramente spesi bene. Buon anniversario!

Invio

Raúl et Maria-Silvia

Cari amici,

vi invitiamo a mantenere accesa la fiamma e condividere il tesoro che abbiamo ricevuto in questi ultimi 50 anni. Riprendiamo la fiaccola di tante donne e uomini che hanno fatto parte di Fede e Luce prima di noi.

L'augurio è che possiamo rinnovare con gioia la nostra chiamata a far parte di una comunità Fede e Luce. Che possiamo celebrare la festa della chiamata alla missione condivisa con altri. Che possiamo godere dell'amore di Dio, del suo abbraccio e della sua misericordia unici e infiniti. Che possiamo continuare a conoscere meglio Gesù Cristo per poterlo amare e seguire ancora di più.

Ci sono molte persone che ci aspettano, persone che cercano un luogo di crescita e di appartenenza. Impariamo a conoscerle, a farci conoscere, a essere visibili, a non aver paura...

Invitiamo con tutto il cuore la gente a venire a vedere il bene!

In questi tempi di pandemia e di incertezza, dal momento che non sappiamo quando e come riprenderemo le nostre abitudini e i nostri incontri, rinforziamo la nostra amicizia, inventiamoci dei modi per mantenere i nostri legami di appartenenza, per vivere e approfondire i nostri incontri mensili con l'aiuto del Carnet de route. Vi invitiamo a vivere ogni incontro comunitario come un dono, come un'occasione preziosa per celebrare e crescere, esprimendo sempre la nostra creatività, perché sappiamo ciò che siamo e il tesoro che possediamo.

Benedizione di Pasqua

Don Marco Bove

In questo giorno in cui con gioia celebriamo la Pasqua del Signore, ricordando la nascita di Fede e Luce, chiediamo a Dio la benedizione su tutti noi, su tutte le nostre famiglie e su tutte le comunità di Fede e Luce sparse nel mondo intero:

Ti benediciamo **Padre**, perché hai strappato il tuo Figlio Gesù dalla morte e gli hai ridonato vita: dona anche a noi la speranza della vita nuova e riempi il nostro cuore del tuo amore;

Signore Gesù Cristo tu hai vinto la morte e sei risorto, rialza tutti coloro che sono nella tristezza e nella paura, dona a loro e a noi tutti la gioia della tua presenza e della tua pace;

Santo Spirito tu hai donato agli apostoli la forza e il coraggio di annunciare il tuo vangelo ai piccoli e ai poveri, sostieni il nostro cammino a Fede e Luce, perché possiamo portare a tutti la gioia della tua risurrezione, tenendo sempre viva la fiamma del tuo amore

Ci benedica Dio onnipotente

Padre + Figlio + e Spirito Santo

Amen